



Pontificia Università Lateranense

Statuti (testo latino/italiano)

STATUTA	STATUTI
PARS I <i>De Universitate</i>	PARTE PRIMA L'Università
TITULUS I <i>De Universitatis fine et constitutione</i>	TITOLO I La finalità e la struttura dell'Università
Art. 1 <i>1) Pontificia Universitas Lateranensis, quae est «Summi Pontificis Universitas»¹ (1) ideoque Sanctae Sedi singulari ratione subiecta, est ecclesiasticarum scientiarum in Urbe Studium, quod gradus academicos confert.</i> <i>2) Ipsa constituit communitatem, in qua omnes et singuli - auctoritates academiae, professores, studentes, officiales, administri - pro sua cuiusque condicione oportet conresponsales boni communis se sentiant, et ad fines ipsius Universitatis prosequendos operam suam sedulo praestent.</i>	Art. 1 1) La Pontificia Università Lateranense, che è “l'Università del Sommo Pontefice”² e perciò soggetta a titolo speciale alla Santa Sede, è un centro di studio di scienze ecclesiastiche, con sede in Roma, che conferisce gradi accademici. 2) Essa costituisce una comunità, nella quale è necessario che tutti e ciascuno - autorità accademiche, professori, studenti, ufficiali, personale addetto - secondo il proprio ruolo si sentano corresponsabili del bene comune e prestino con sollecitudine il loro contributo per il conseguimento delle finalità dell'Università.
Art. 2 <i>Praeter fines omnibus ecclesiasticis Universitatibus communes, de quibus in art. 3 Const. Ap. Sapientia Christiana, Universitas Lateranensis sibi singulariter proponit Romano Pontifici praesto esse Eique consentanea suae indoli subsidia</i>	Art. 2 Oltre le finalità comuni a tutte le Università ecclesiastiche, per le quali si rimanda all'art. 3 della Costituzione Apostolica <i>Sapientia Christiana</i>, l'Università Lateranense si propone in maniera particolare di essere al servizio del Romano Pontefice e offrirGli

¹ JOANNES PAULUS II, *Allocutio in nostra universitate*, 16/II/1980.

² Giovanni Paolo II, *Discorso fatto nella nostra Università* il 16/II/1980.

<p><i>studiose offerre ad Ecclesiae Universalis Romanaeque dioecesis regimen et pastorale ministerium.</i></p>	<p>con diligenza gli aiuti conformi alla propria natura, per il governo e il ministero pastorale della Chiesa Universale e della Diocesi di Roma.</p>
<p>Art. 3</p> <p>1) <i>Universitas constat ex:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> a) <i>Facultate Theologica;</i> b) <i>Instituto Utriusque Iuris, in quo sunt Facultas Iuris Canonici et Facultas Iuris Civilis;</i> c) <i>Facultate Philosophica.</i> <p>2) <i>In Universitate est praeterea Pontificium Institutum Pastorale³.</i></p> <p>3) <i>In Universitate exstant tria Instituta incorporata, quae funguntur munere specializationis in ambitu Facultatis S. Theologiae, nempe:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> a) <i>Institutum Superius Theologiae Moralis seu Academia Alfonsiana⁴;</i> b) <i>Institutum Patristicum Augustinianum⁵;</i> c) <i>Institutum Theologiae Vitae consecratae Claretianum⁶.</i> <p>4) <i>Apud Universitatem adest etiam «Pontificium Institutum ad theologiam et pastorem de Matrimonio et Familia investigationem provehendam», quod peculiari regimine gaudet⁷.</i></p> <p>5) <i>Universitati necti possunt Instituta affiliata, aggregata, incorporata necnon Instituta Superiora Scientiarum Religiosarum quae, praeter quam communibus, specialibus quoque normis reguntur.</i></p>	<p>Art. 3</p> <p>1) L'Università si compone:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) della Facoltà di S. Teologia; b) dell'Istituto <i>Utriusque Juris</i>, con la Facoltà di Diritto Canonico e la Facoltà di Diritto Civile; c) della Facoltà di Filosofia. <p>2) Dell'Università fa inoltre parte il Pontificio Istituto Pastorale⁸;</p> <p>3) Nell'Università ci sono tre Istituti incorporati che svolgono la funzione di specializzazione nell'ambito della Facoltà di S. Teologia:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) L'Istituto Superiore di Teologia Morale o <i>Accademia Alfonsiana</i>⁹; b) L'Istituto Patristico <i>Augustinianum</i>¹⁰; c) L'Istituto <i>Claretianum</i> di Teologia della Vita consacrata¹¹. <p>4) Presso l'Università c'è anche il "Pontificio Istituto per la promozione della ricerca teologica e pastorale sul Matrimonio e la Famiglia", che gode di un proprio regime¹².</p> <p>5) All'Università possono essere collegati Istituti affiliati, aggregati, incorporati, come anche Istituti superiori di Scienze Religiose, i quali, oltre che dalle norme comuni, sono retti anche da norme speciali.</p>
<p>Art. 4</p> <p><i>Fines suos Universitas assequitur:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> a) <i>magisterio et scientifica investigatione, quae iusta quidem libertate</i> 	<p>Art. 4</p> <p>L'Università persegue le proprie finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) con l'insegnamento e la ricerca scientifica, esercitata con giusta libertà, ma nella ferma

³ PIUS XII, Const. Apost. *Ad Uberrima*, sub die 3/VI/1958; JOANNES XXIII, *Cum inde*, sub die 17/V/1959; JOANNES PAULUS II, *Allocutio*, 16/II/1980.

⁴ Decretum S.C.U.S. sub die 2/VIII/1960, Prot. n. 746/60/15.

⁵ Decretum S.C.I.C. sub die 25/VIII/1969, prot. n. 184/69/15.

⁶ Decretum S.C.I.C. sub die 6/VI/1971, Prot. n. 1153/70/18.

⁷ Const. Apost. JOANNIS PAULI II sub die 7/X/1982.

⁸ Pio XII, Costituzione Apostolica 'Ad Uberrima' del 3/VI/1958; Giovanni XXIII, 'Cum inde', del 17/V/1959; Giovanni Paolo II, *Discorso* del 16/II/1980

⁹ Decreto della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, del 2/VIII/1960, Prot. n. 746/60/15.

¹⁰ Decreto della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica del 25/VIII/1969, Prot. n. 184/69/15

¹¹ Decreto della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica del 6/VI/1971, Prot. n. 1153/70/18

¹² Giovanni Paolo II, Costituzione Apostolica (...) del 7/X/1982.

<p><i>exerceantur, sed cum firma Dei Verbo adhaesione et obsequenti animo erga Ecclesiae magisterium, in primis Romani Pontificis, et summa etiam cura componendi scientificas postulationes cum pastoralibus populi Dei necessitatibus</i>¹³;</p> <p>b) <i>cooperatione inter Facultates, Instituta et disciplinas ipsius Universitatis (etiam fovendo "interdisciplinarem" et "interculturalem" rationem quam vocant), et cooperatione cum aliis Universitatibus ac Facultatibus, propria tamen identitate omnino servata, secundum normas de hac re ab Apostolica Sede datas</i>¹⁴;</p> <p>c) <i>ordinata omnium, et professorum et studentium, Universitatis vitae participatione;</i></p> <p>d) <i>specialibus scientificae investigationis centris, etiam interdisciplinaribus, commentariis scientificis periodicis, aliisque in collectionibus vel extra eas, scientificis commentationibus, congressibus aliisque similibus conventibus, etiam ad sapientiae christianae penetrationem in totam culturam procurandam</i>¹⁵.</p>	<p>adesione alla Parola di Dio e nella piena obbedienza al Magistero della Chiesa, e in primo luogo del Romano Pontefice, coniugando inoltre sapientemente le esigenze delle singole scienze con le necessità pastorali del popolo di Dio¹⁶.</p> <p>b) con la cooperazione tra le Facoltà, gli Istituti e le discipline dell'Università (anche favorendo il cosiddetto aspetto "interdisciplinare" e "interculturale") e con la cooperazione con le altre Università e Facoltà, ferma restando la propria identità, secondo le norme emanate dalla Sede Apostolica su tale materia¹⁷.</p> <p>c) con l'ordinata partecipazione di tutti, sia professori che studenti, alla vita dell'Università;</p> <p>d) con speciali Centri di ricerca scientifica, anche interdisciplinari, con riviste e monografie scientifiche periodiche, da pubblicare in collane o separatamente, con congressi ed altre riunioni similari, anche per realizzare la penetrazione della sapienza cristiana in tutta la cultura¹⁸.</p>
<p>Art. 5</p> <p><i>Gradus academici, qui ab Universitate conferuntur, sunt: Baccalaureatus, Licentia, Doctoratus. Praeterea Universitas academicum gradum «Magisterii in scientiis religiosis» et alia peculiariora diplomata confert.</i></p>	<p>Art. 5</p> <p>I gradi accademici che sono conferiti dall'Università sono il Baccalaureato, la Licenza, il Dottorato. Inoltre l'Università conferisce il grado accademico di "Magistero in Scienze Religiose" ed altri diplomi speciali.</p>
<p>Art. 6</p> <p>1) <i>Universitas regitur Constitutione Apostolica Sapientia Christiana, Ordinationibus Congregationis pro Institutione Catholica aliisque normis communibus vel unicuique Instituto peculiaribus a Sancta Sede latis, et praeterea his Statutis ab eadem approbatis.</i></p> <p>2) <i>Cuilibet Facultati et Instituto ius est speciales sibi ordinationes condendi,</i></p>	<p>Art. 6</p> <p>1) L'Università è retta dalla Costituzione Apostolica <i>Sapientia Christiana</i>, dalle Ordinanze della Congregazione per l'Educazione Cattolica e da altre norme comuni o particolari date a ciascun Istituto dalla Santa Sede, come anche dai presenti Statuti, da essa approvati.</p> <p>2) Ogni Facoltà ed Istituto ha il diritto di</p>

¹³ Const. Apost. 'Sapientia christiana', art. 38-39.

¹⁴ Const. Apost. 'Sapientia christiana', art. 64; Ordin. art. 49.

¹⁵ Const. Apost. 'Sapientia christiana', art. 64; Ordin. art. 2.

¹⁶ Giovanni Paolo II, Costituzione Apostolica 'Sapientia Christiana', del (...) art. 38-39.

¹⁷ Costituzione Apostolica 'Sapientia Christiana', art. 6; Ordinanze della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, art. 49.

¹⁸ Costituzione Apostolica, art. 64; Ordinanze della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, art. 2.

<p><i>quae cum his Statutis congruant et a Senatu Academico sint approbatae.</i></p> <p>3) <i>Annus academicus incipit Idibus Octobribus.</i></p>	<p>darsi delle ordinazioni speciali, che siano in accordo con i presenti Statuti e siano approvate dal Senato Accademico.</p> <p>3) L'anno accademico ha inizio il 15 ottobre.</p>
<p>Art. 7</p> <p><i>Universitas Sanctissimo Domino Nostro Iesu Christo, uni omnium Magistro dicata, qui est veritatis fons et cuiusvis iuris origo ; Mariam Virginem sub titulo "Matris Ecclesiae" praecipuam sibi patronam constituit.</i></p>	<p>Art. 7</p> <p>L'Università è dedicata a Nostro Signore Gesù Cristo, unico Maestro di tutti, fonte della verità e origine di ogni diritto. L'Università ha stabilito come principale patrona la Vergine Maria, sotto il titolo di "Madre della Chiesa".</p>
<p>TITULUS II</p> <p><i>De communitate academica eiusque regimine</i></p>	<p>TITOLO II</p> <p>La comunità accademica e il suo governo</p>
<p><i>De Magno Cancellario</i></p>	<p>Il Gran Cancelliere</p>
<p>Art. 8</p> <p>1) <i>Universitatis Magnus Cancellarius est E.mus Cardinalis Summi Pontificis in Urbe pro tempore Vicarius.</i></p> <p>2) <i>Magni Cancellarii praecipua munera ea sunt, quae in Const. Ap. art. 12 et in Ordinationibus Congregationis pro Institutione Catholica art. 8 statuuntur, praeter ea quae in his Statutis recensentur.</i></p>	<p>Art. 8</p> <p>1) Il Gran Cancelliere dell'Università è l'Em.mo Cardinale Vicario <i>pro tempore</i> del Sommo Pontefice per la diocesi di Roma.</p> <p>2) Le principali funzioni del Gran Cancelliere, oltre quelle contenute nei presenti Statuti, sono stabilite dalla Costituzione Apostolica nell'art. 12 e dalle Ordinazioni della Congregazione per l'Educazione cattolica nell'art. 8.</p>
<p><i>De Rectore</i></p>	<p>Il Rettore</p>
<p>Art. 9</p> <p><i>Rector Universitati praeest, eamque proxime regit ac repraesentat.</i></p>	<p>Art. 9</p> <p>Il Rettore presiede l'Università, la guida e la rappresenta.</p>
<p>Art. 10</p> <p>1) <i>Officii Rectoris canonica provisio Summo Pontifici reservatur.</i></p> <p>2) <i>Rector nominatur ad quadriennium.</i></p>	<p>Art. 10</p> <p>1) La provvisione canonica dell'ufficio del Rettore è riservata al Sommo Pontefice.</p> <p>2) Il Rettore è nominato per quattro anni.</p>
<p>Art. 11</p> <p><i>Prorector substituit Rectorem absentiae vel impedimenti causa et competencias recipit a Rectore tributas secundum tempus ac modos ab eo statuta. Prorector nominatur a Rectore inter tres professores ordinarios designatos a Senatu Academico, Magni Cancellarii "nihil obstat" suscepto. Prorector expletis duobus annis ab incepto munere cessat; Rector tamen Senatu Academico audito munus eius in insequentes duos annos producere potest. Prorector quoquo modo cessat ubi Rector,</i></p>	<p>Art. 11</p> <p>Il Pro-Rettore sostituisce il Rettore in caso di assenza o di impedimento ed esercita le deleghe da lui attribuitegli nei tempi e nei modi stabiliti. Il Pro-Rettore è nominato dal Rettore fra tre professori ordinari designati dal Senato Accademico, dopo aver ricevuto il <i>nihil obstat</i> dal Gran Cancelliere. Il Pro-Rettore cessa dall'ufficio compiuti due anni dall'inizio del mandato; tuttavia il Rettore, sentito il Senato Accademico, può prolungare il suo mandato per altri due anni. Il Pro-</p>

<p><i>qui eum nominavit, suum mandatum explevit. Prorectoris munus repugnat officio Decani Facultatis vel Praesidis Instituti.</i></p>	<p>Rettore in ogni modo cessa dal suo ufficio quando il Rettore che lo ha nominato porta a termine il proprio mandato. La funzione di Pro-Rettore è incompatibile con l'ufficio di Decano di Facoltà o di Preside di Istituto.</p>
<p>Art. 12</p> <p><i>Praeter munera praecipua, quae art. 14 Ordinationum Congregationis pro Institutione Catholica Rectori tribuuntur, et ea quae alibi his Statutis recensentur, Rectoris est:</i></p> <p>a) <i>quidquid ad utilitatem ac profectum Universitatis conferre videatur, agere et providere, Consiliis Facultatum vel Senatu academico auditis, et Magni Cancellarii approbatione, quatenus opus fuerit, impetrata;</i></p> <p>b) <i>vigilare ut Consilia Facultatum et Institutorum, Decani et Officiales officia sua fideliter adimpleant;</i></p> <p>c) <i>audito, si oportet, Senatu academico vel Consilio Facultatis, agere cum studentium Rectoribus vel Superioribus circa ea quae ad rem disciplinarem et ad studium privatum spectant, et quae opportuna videantur providere.</i></p>	<p>Art. 12</p> <p>Oltre le funzioni specifiche che sono attribuite al Rettore nell'art. 14 delle Ordinazioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica, e quelle che sono contenute nei presenti Statuti, è compito del Rettore:</p> <p>a) compiere e provvedere a tutto ciò che sembra essere utile per il progresso dell'Università, sentiti i Consigli di Facoltà o il Senato accademico e, se necessaria, previa approvazione del Gran Cancelliere;</p> <p>b) vigilare che i Consigli delle Facoltà e degli Istituti, i Decani e gli Ufficiali adempiano con fedeltà i loro doveri;</p> <p>c) trattare con i Rettori o i Superiori degli studenti le questioni che riguardano l'aspetto disciplinare o lo studio privato, e decidere le soluzioni che sembrano opportune, sentito, se necessario, il Senato Accademico o il Consiglio di Facoltà.</p>
<p style="text-align: center;">De Senatu Academico</p>	<p style="text-align: center;">Il Senato Accademico</p>
<p>Art. 13</p> <p><i>Senatus Academicus in Universitatis regimine, ad graviora negotia quod attinet, ad normam art. 15 operam suam praestat.</i></p>	<p>Art. 13</p> <p>Il Senato Accademico, nel governo dell'Università, presta la sua opera per ciò che riguarda gli affari più importanti a norma dell'art. 15.</p>
<p>Art. 14</p> <p>1) <i>Senatus Academicus constat ex:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Rectore qui praeest,</i> • <i>Prorectore,</i> • <i>Decanis Facultatum et Praeside Pontificii Instituti Utriusque Iuris,</i> • <i>Praeside Pontificii Instituti Pastoralis,</i> • <i>Praesidibus Institutorum incorporatorum,</i> • <i>binis professoribus stabilibus et singulis professoribus ad tempus, in coetu docentium uniuscuiusque Facultatis et Instituti Pastoralis electis,</i> • <i>singulis studentibus electis in studentium conventibus Facultatis Theologicae, Instituti Utriusque Iuris, Facultatis</i> 	<p>Art. 14</p> <p>1) Il Senato Accademico risulta composto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dal Rettore, che lo presiede, • dal Pro-Rettore, • dai Decani delle Facoltà e dal Preside dell'Istituto <i>Utriusque Iuris</i> • dal Preside del Pontificio Istituto Pastorale • dai Presidi degli Istituti incorporati • da due professori stabili e un professore incaricato, eletti dall'assemblea dei docenti di ciascuna Facoltà e dell'Istituto Pastorale. • uno studente eletto in ciascuna delle assemblee della Facoltà di S. Teologia, dell'Istituto <i>Utriusque Iuris</i>, della Facoltà

<p><i>Philosophicae et Instituti Pastoralis.</i></p> <p>2) <i>Professorum delegati altero quoque anno, studentium vero quotannis eliguntur.</i></p> <p>3) <i>Studentes non participant Senatus sessionibus cum agitur de rebus, quae ad singulas professorum personas attinent.</i></p> <p>4) <i>Secretarius Generalis a secretis erit Senatus Academici.</i></p> <p>5) <i>Bibliothecarius et Oeconomus Generalis ad Senatus sessiones sunt convocandi, ibique vocem habent, non autem ius suffragii.</i></p>	<p>di Filosofia e dell'Istituto Pastorale.</p> <p>2) I delegati dei professori sono eletti ogni due anni; i rappresentanti degli studenti sono eletti ogni anno.</p> <p>3) I rappresentanti degli studenti non partecipano alle riunioni del Senato quando si tratta di argomenti che riguardano le persone dei singoli professori.</p> <p>4) Il Segretario Generale sarà il segretario del Senato Accademico.</p> <p>5) Il Bibliotecario e l'Economo Generale devono essere convocati alle riunioni del Senato, dove hanno diritto di parola, ma non di voto.</p>
<p>Art. 15</p> <p><i>Senatus Academici est:</i></p> <p>a) <i>normas et incepta, quae Universitatem ipsam afficiunt, proponere et approbare;</i></p> <p>b) <i>proponere et approbare rationes, quibus Facultates et Instituta Universitatis inter se cooperentur ad scientiae progressum et altiorem studentium institutionem promovendam; itemque rationes, quibus Universitas cum aliis Universitatibus et Facultatibus, civilibus quoque, communicet;</i></p> <p>c) <i>quaestiones et querelas a Consiliis Facultatum vel Institutorum propositas definire;</i></p> <p>d) <i>consilium dare in negotiis de quibus Magnus Cancellarius vel Rector Senatum consulendum censuerit, salva competentia ceterarum academicarum auctoritatum.</i></p>	<p>Art. 15</p> <p>Spetta al Senato Accademico:</p> <p>a) proporre e approvare norme e iniziative che riguardano la stessa Università;</p> <p>b) proporre e approvare piani di lavoro, in forza dei quali Facoltà ed Istituti dell'Università cooperino fra di loro per il progresso della scienza e la promozione di una formazione degli studenti sempre più qualificata; così pure quei piani di lavoro che permettano all'Università di collaborare con altre Università e Facoltà, anche civili;</p> <p>c) risolvere questioni e lamentele presentate dai Consigli delle Facoltà o degli Istituti;</p> <p>d) consigliare su questioni per le quali il Gran Cancelliere o il Rettore avrà stabilito di consultare il Senato, fatta salva la competenza delle altre autorità accademiche.</p>
<p>Art. 16</p> <p><i>Senatus Academicus bis saltem in anno convocandus est, et quoties Magnus Cancellarius vel Rector censeat, aut unum Consilium Facultatis vel tertia ipsius Senatus pars id petat.</i></p>	<p>Art. 16</p> <p>Il Senato Accademico deve essere convocato almeno due volte all'anno e ogniqualvolta il Gran Cancelliere o il Rettore lo ritenga opportuno, oppure lo chieda un Consiglio di Facoltà o un terzo dei membri dello stesso Senato.</p>
<p>De conferentia Praesidum et Decanorum.</p>	<p>La conferenza dei Presidi e dei Decani</p>
<p>Art. 17</p> <p><i>Conferentia Praesidum et Decanorum</i></p>	<p>Art. 17</p> <p>La Conferenza dei Presidi e dei Decani è</p>

<p><i>constat ex Rectore, qui ei praeest et eam convocat bis saltem in anno academico argumenta seu res pertractanda statuens, ex Prorectore, ex Decanis Facultatum ac Praesidibus Institutorum Utriusque Iuris ac Pastoralis. Iure adest Secretarius Generalis. Conferentiae est Rectori praebere consulta ad fovendum operam ac auxilium inter auctoritates et officia atque collegia Universitatis necnon monere commoda negotia ad res academicas gerendas atque pervestigationem scientificam augendam attentis articulis 19 ac 20 Constitutionis Apostolicae “Sapientia Christiana”.</i></p>	<p>composta dal Rettore, che la presiede e la convoca almeno due volte nell'anno accademico stabilendo argomenti o materie da trattare, dal Pro Rettore, dai Decani delle Facoltà e dai Presidi dell'Istituto <i>Utriusque Juris</i> e dell'Istituto Pastorale. Partecipa di diritto il Segretario Generale. Spetta alla Conferenza offrire al Rettore consigli per favorire la collaborazione e l'aiuto tra le autorità, gli uffici e i collegi dell'Università, come anche suggerire gli interventi più opportuni per gestire le realtà accademiche e accrescere la ricerca scientifica, avendo presenti gli artt. 19 e 20 della Costituzione Apostolica <i>Sapientia Christiana</i>.</p>
<p>De Decano</p>	<p>Il Decano</p>
<p>Art. 18</p> <p><i>Decanus Facultati praeest eamque repraesentat. Si Facultatis ordinationes ita caveant, Subdecanus in explendo munere ipsum adiuvat eiusque impediti vices gerit.</i></p>	<p>Art. 18</p> <p>Il Decano presiede la Facoltà e la rappresenta. Se così è disposto dalle Ordinazioni della Facoltà, il Vice Decano lo aiuta nell'esercizio della sua funzione e, in caso di impedimento, ne fa le veci.</p>
<p>Art. 19</p> <p><i>Decanus inter professores ordinarios vel extraordinarios, Subdecanus autem inter professores stabiles a Consilio Facultatis ad tres annos eliguntur, confirmantur autem a Rectore consentiente Magno Cancellario. Expletis tribus muneris annis, possunt quidem iterum eligi, non autem tertio immediate.</i></p>	<p>Art. 19</p> <p>Il Decano viene eletto dal Consiglio di Facoltà per tre anni tra i professori ordinari e straordinari, e il Vice Decano tra i professori stabili; essi sono confermati dal Rettore con il consenso del Gran Cancelliere. Al termine del primo triennio possono essere di nuovo rieletti; viene invece escluso un terzo mandato consecutivo</p>
<p>Art. 20</p> <p><i>Praeter munera, quae Decano tribuuntur ab art. 15 Ordinationum Congregationis, et ea quae alibi his Statutis recensentur, Decani est:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>a) vigilare ut professores sua officia diligenter adimpleant, eosque, si opus sit, monere;</i> <i>b) quae a Consilio Facultatis statuuntur, exsequenda curare;</i> <i>c) collegia studentibus examinandis constituere eaque praecipere quae ad pericula recte perficienda necessaria esse videantur;</i> <i>d) studentem monere, si minus recte se gesserit, remque, si casus ferat, ad</i> 	<p>Art. 20</p> <p>Oltre i compiti che sono attribuiti al Decano dall'art. 15 delle Ordinazioni della Congregazione e quelli contenuti nei presenti Statuti, spetta al Decano:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) vigilare che i professori compiano con diligenza i propri doveri e, se necessario, ammonirli; b) aver cura che venga eseguito quanto stabilito dal Consiglio di Facoltà; c) stabilire le commissioni per esaminare gli studenti e le condizioni necessarie per il corretto svolgimento degli esami; d) ammonire lo studente che non si sia comportato correttamente e, nell'eventualità, deferire la questione

<i>Consilium Facultatis deferre.</i>	al Consiglio di Facoltà.
De Facultatis Consilio	Il Consiglio di Facoltà
<p>Art. 21</p> <p>1) <i>Unaquaeque Facultas suum habet Consilium, ad Facultatis res graviores, praesertim academicas, ordinandas.</i></p> <p>2) <i>Consilium constituunt:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>professores stabiles;</i> • <i>professorum ad tempus designatorum et assistantium ordinariorum delegati, ad singulos annos academicos electi, quorum numerus ne excedat dimidium numerum professorum stabilium;</i> • <i>studentium delegati, item in singulos annos academicos electi, quorum numerus dimidiam partem professorum delegatorum adaequet.</i> <p>3) <i>Ad Consilii sessiones semper Rector est convocandus, itemque Secretarius Generalis; potest autem convocari Bibliothecarius Generalis.</i></p> <p>4) <i>Is, qui ab ipso Consilio designatur, est a secretis Consilii.</i></p>	<p>Art. 21</p> <p>1) Ciascuna Facoltà ha il suo Consiglio, per trattare le questioni di maggiore importanza, soprattutto accademiche.</p> <p>2) Compongono il Consiglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i professori stabili; • i delegati dei professori incaricati e degli assistenti ordinari, eletti ogni anno accademico, in numero non superiore alla metà del numero dei professori stabili; • i delegati degli studenti, egualmente eletti ogni anno accademico, in numero pari alla metà del numero dei professori delegati. <p>3) Alle riunioni del Consiglio devono essere sempre convocati il Rettore e il Segretario Generale; può essere convocato anche il Bibliotecario Generale.</p> <p>4) E' segretario del Consiglio colui che viene designato dallo stesso Consiglio.</p>
<p>Art. 22</p> <p>1) <i>Ad Consilium Facultatis, praeter alia quae his Statutis praevidentur, spectat:</i></p> <p>a) <i>studiorum rationes praestituere, disciplinas determinare, programmata praelectionum et seminariorum a professoribus proposita approbare, commissiones ad fines speciales prosequendos constituere, ceteraque definire quae ad studia provehenda conferre videantur;</i></p> <p>b) <i>professorum, assistantium studentiumque recursus recipere, deque iis videre, salva decisione vel ratihabitione quae ad superiores auctoritates spectet;</i></p> <p>c) <i>statuere, si dubium exoritur, de examinum validitate, deque poenis studentibus irrogandis iudicare;</i></p> <p>d) <i>consultationibus Rectoris vel Decani respondere.</i></p> <p>2)</p> <p>a) <i>Assistentium et studentium delegati</i></p>	<p>Art. 22</p> <p>1) Oltre quanto è previsto nei presenti Statuti, spetta al Consiglio di Facoltà:</p> <p>a) stabilire i piani di studio, determinare le discipline, approvare i programmi delle lezioni e dei seminari proposti dai professori, istituire commissioni per il raggiungimento di particolari finalità, e decidere quanto sembra opportuno per la promozione degli studi;</p> <p>b) ricevere ed esaminare i ricorsi dei professori, degli assistenti e degli studenti, fatta salva la decisione o la ratifica da parte delle autorità superiori;</p> <p>c) decidere, in caso di dubbio, circa la validità degli esami e giudicare circa le pene da infliggere agli studenti;</p> <p>d) rispondere alle richieste del Rettore o del Decano.</p> <p>2)</p> <p>a) I delegati degli Assistenti e degli studenti non possono essere presenti alle delibere che riguardano le persone dei singoli professori. Possono invece</p>

<p><i>nequeunt adesse deliberationibus quae spectent ad singulorum professorum personas. Possunt autem valde utilem operam praestare in professorum cooptationibus vel promotionibus, mentem delegantium scripto Rectori vel Decano patefacientes.</i></p> <p>b) Professores ad tempus designati nequeunt adesse deliberationibus, quae spectent ad singulorum professorum stabilium personas.</p>	<p>dare un aiuto molto valido nelle cooptazioni o promozioni dei professori, presentando per iscritto il proprio parere al Rettore o al Decano.</p> <p>b) I professori incaricati non possono essere presenti alle delibere che riguardano le persone dei singoli professori stabili.</p>
<p>Art. 23</p> <p><i>Consilium Facultatis ter in anno a Decano convocandum est, ac praeterea quoties Rectori vel Decano opportunum visum erit vel tertia ipsius Consilii pars id petierit.</i></p>	<p>Art. 23</p> <p>Il Consiglio di Facoltà deve essere convocato dal Decano tre volte nell'anno accademico e, inoltre, ogni volta che sembrerà opportuno al Rettore o al Decano, o lo avrà richiesto un terzo dei membri del consiglio</p>
<p>De Collegiis Docentium</p>	<p>Il collegio dei Docenti</p>
<p>Art. 24</p> <p><i>Omnes Universitatis professores et assistentes collegium constituunt, quod a Rectore convocari potest ad quaestiones tractandas, quae ad bonum totius universitariae communitatis attineant.</i></p>	<p>Art. 24</p> <p>Tutti i professori e gli assistenti dell'Università costituiscono un collegio, che può essere convocato dal Rettore per trattare questioni che riguardano il bene di tutta la comunità universitaria.</p>
<p>Art. 25</p> <p><i>In singulis Facultatibus et Institutis potest a Decano vel Praeside conventus convocari omnium professorum et assistentium, qui de rebus gravioribus ad Facultatem vel Institutum attinentibus mentem suam aperiant, competentibus auctoritatibus subiciendam.</i></p>	<p>Art. 25</p> <p>In ciascuna Facoltà o Istituto può essere convocata dal Decano o dal Preside l'assemblea di tutti i professori e assistenti, i quali esprimeranno il proprio parere, da sottoporsi alle autorità competenti, sulle questioni di maggiore importanza che riguardano la Facoltà o l'Istituto.</p>
<p>Normae auctoritatibus collegialibus communes</p>	<p>Norme comuni alle autorità collegiali</p>
<p>Art. 26</p> <p><i>1) Qui Consilio vel Collegio academico vel Commissioni praeest curare debet ut, quinto saltem die antequam sessio habeatur, rerum agendarum ordinem omnes, qui convocandi sunt, accipiant; in casibus autem urgentioribus convocatio pridie fieri potest, idque telephono.</i></p> <p><i>2) In ordine rerum agendarum poni debent quae ipse praeses censuerit et quae proposita sint ab iis qui ius habent convocationem</i></p>	<p>Art. 26</p> <p>1) Colui che presiede un Consiglio o un Collegio accademico o una commissione deve curare che, almeno cinque giorni prima della riunione, tutti coloro che devono essere convocati ricevano l'ordine del giorno; nei casi più urgenti la convocazione può avvenire anche il giorno prima e per telefono.</p> <p>2) Nell'ordine del giorno si devono porre gli argomenti che lo stesso presidente ha stabilito e quelli eventualmente proposti da</p>

<p><i>exigendi.</i></p> <p>3) <i>Omnes autem legitime convocati officium habent participandi sessionem; unusquisque tamen abesse debet a deliberatione de negotio ad se ipsum pertinenti, salvo iure propriae defensionis.</i></p>	<p>quanti hanno il diritto di essere convocati.</p> <p>3) Tutti coloro che sono stati legittimamente convocati hanno il dovere di partecipare alla riunione; nel caso che la discussione verta su uno dei convocati questi deve lasciare al momento l'assemblea, fatto salvo il diritto alla propria difesa.</p>
<p>Art. 27</p> <p>1) <i>Suffragia secreto ferantur, si de electionibus agatur vel de alia re quae ad singulas personas attineat, vel si id ab aliquo ius suffragii habente petatur.</i></p> <p>2) <i>Quod autem attinet ad rationem procedendi, ad suffragiorum computationem et ad conventus eiusque deliberationum validitatem, serventur normae iuris canonici generales.</i></p> <p>3) <i>Professores, assistentes vel studentes, in Senatum Academicum, in Consilium Facultatis, in Consilium Administrativum electi vel aliter ad tempus deputati, non possunt denuo, post tres annos academicos continuos, immediate eligi vel deputari.</i></p>	<p>Art. 27</p> <p>1) I voti vengano dati in segreto, se si tratta di elezioni o di altro argomento che riguarda le singole persone, oppure se ciò è richiesto da uno di coloro che hanno diritto di voto.</p> <p>2) Per quanto riguarda il modo di procedere, il computo dei voti e la validità del collegio e delle sue delibere, si osservino le norme generali del diritto canonico.</p> <p>3) I professori, gli assistenti o gli studenti eletti nel Senato Accademico, nel Consiglio di Facoltà e nel Consiglio Amministrativo, oppure deputati ad altro incarico per un tempo determinato, dopo tre anni accademici continui non possono essere un'altra volta immediatamente eletti o deputati.</p>
<p>De Officialibus et Administris</p>	<p>Gli ufficiali e il personale addetto</p>
<p>Art. 28</p> <p>1) <i>In Universitate sunt Officiales primi et secundi gradus et Administris.</i></p> <p>2) <i>Omnes praediti sint oportet iis qualitatibus ac studiorum titulis quae de ceteris Romanae Curiae officialibus eiusdem ordinis et gradus in «Regolamento Generale della Curia Romana» statuuntur.</i></p> <p>3) <i>Officiales primi gradus sunt Secretarius Generalis, Bibliothecarius Generalis, Oeconomus Generalis.</i></p> <p>4) <i>Officiales secundi gradus sunt praesertim Secretarius uniuscuiusque Facultatis, Vicebibliothecarius, archivi Custos, Arcarius, Rationarius.</i></p> <p>5) <i>Administris ordini, custodiae, aliisque muneribus, secundum Universitatis necessitates, addicuntur.</i></p>	<p>Art. 28</p> <p>1) Nell'Università operano Ufficiali di primo e secondo grado e il personale addetto.</p> <p>2) Occorre che tutti siano forniti di quelle qualità e quei titoli di studio che nel <i>Regolamento Generale della Curia Romana</i> sono stabiliti per gli altri ufficiali della Curia Romana di pari ordine e grado.</p> <p>3) Ufficiali di primo grado sono il Segretario Generale, il Bibliotecario Generale e l'Economo Generale.</p> <p>4) Ufficiali di secondo grado sono soprattutto il Segretario di ciascuna facoltà, il vice Bibliotecario, l'archivista, il cassiere, il contabile.</p> <p>5) Personale addetto è quello deputato all'ordine, alla custodia e ad altre funzioni, secondo le necessità dell'Università.</p>
<p>Art. 29</p> <p><i>Praeter alia, de quibus his Statutis cavetur,</i></p>	<p>Art. 29</p> <p>Oltre a quanto è stabilito nei presenti Statuti,</p>

<p><i>ad Secretarium Generalem spectat:</i></p> <p>a) <i>Rectoris, Decanorum et Consiliorum mandata legitime exsequenda curare;</i></p> <p>b) <i>documenta omnia exigere et comprobare, praesertim quae ad studentium inscriptionem, ad examina subeunda, ad gradus academicos consequendos attinent;</i></p> <p>c) <i>in Universitate ordinem tutari, et ad competentes auctoritates academicas ea omnia statim referre quae ad hunc finem sunt necessaria;</i></p> <p>d) <i>Universitatis acta servare, documentis subscribere post ceteros subscribentes, testimonia authentica conficere;</i></p> <p>e) <i>libellum annalem aliosque libellos, qui ad studiorum ordinem exponendum Rectori necessarii videantur, edendos curare; praelectionum et examinum horaria publici iuris facere.</i></p>	<p>spetta al Segretario Generale:</p> <p>a) curare che venga eseguito correttamente quanto stabilito dal Rettore, dai Decani e dai Consigli.</p> <p>b) esigere e riscontrare tutti i documenti, soprattutto quelli che riguardano l'iscrizione degli studenti, l'ammissione a sostenere agli esami, il conseguimento dei gradi accademici;</p> <p>c) assicurare l'ordine nell'Università e informare subito le competenti autorità accademiche su quanto ritenga necessario per raggiungere questo scopo;</p> <p>d) conservare gli atti dell'Università; firmare i documenti dopo gli altri firmatari; preparare gli attestati autentici;</p> <p>e) curare la pubblicazione dell'<i>Ordo Anni Academici</i> e di altri volumetti, che il Rettore riterrà necessari per esporre il piano degli Studi; rendere pubblici gli orari delle lezioni e degli esami.</p>
<p>Art. 30</p> <p>1) <i>Ad Bibliothecarium Generalem spectat:</i></p> <p>a) <i>Bibliothecas generalem et particulares sub Rectoris auctoritate custodire, ordinare, augere, aptis indicibus ditare, et normas edere de horario servando, de libris distribuendis vel commodandis, de admittendis studiosis;</i></p> <p>b) <i>quotannis relationem de statu et incremento Bibliothecae generalis et bibliothecarum particularium Rectori tradere.</i></p> <p>2) <i>In suis muneribus explendis Bibliothecarius Generalis adiuvatur a Vicebibliothecario et ab aliis officialibus et administris, praesertim quod attinet ad bibliothecas particulares.</i></p> <p>3) <i>Adest etiam Commissio de Bibliotheca, cuius munera Senatus Academicus statuit. Commissioni praeest Rector vel eius delegatus; constat praeterea ex Bibliothecario Generali, e singulis professoribus a singulis Facultatuum Consiliis et ab Institutis designatis, ex Secretario Generali, ex Oeonomo Generali, ex singulis</i></p>	<p>Art. 30</p> <p>1) Spetta al Bibliotecario Generale:</p> <p>a) sotto l'autorità del Rettore custodire, ordinare, accrescere, arricchire con schedari adatti la Biblioteca generale e le biblioteche particolari; dare inoltre norme sull'orario da osservarsi, sulla distribuzione o sul prestito dei libri e sull'ammissione degli studiosi.</p> <p>b) ogni anno consegnare al Rettore una relazione sullo stato e sull'incremento della Biblioteca generale e delle biblioteche particolari.</p> <p>2) Nell'espletamento delle sue funzioni il Bibliotecario Generale è aiutato dal Vice Bibliotecario, da altri ufficiali e da altro personale, soprattutto per quanto riguarda le biblioteche particolari.</p> <p>3) E' costituita anche la Commissione per la Biblioteca i cui compiti sono stabiliti dal Senato Accademico. Presiede la Commissione il Rettore o un suo delegato; è composta, oltre che dal Bibliotecario Generale, da singoli professori designati da ciascun Consiglio di Facoltà o di Istituto, dal Segretario Generale, dall'Economo Generale, da singoli studenti della Facoltà di Teologia,</p>

<p><i>studentibus Facultatis S. Theologiae, Facultatis Philosophiae, Instituti Utriusque Iuris et Instituti Pastoralis a conventibus studentium designatis.</i></p>	<p>della Facoltà di Filosofia, dell'Istituto <i>Utriusque Juris</i> e dell'Istituto Pastorale designati dalle assemblee degli studenti.</p>
<p>Art. 31.</p> <p><i>Oeconomi Generalis est:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> a) <i>Universitatis bona administrare et aedium aliarumque rerum quae in iis insunt curam ordinariam, secundum Rectoris mandata, gerere;</i> b) <i>providere inceptis culturalibus Facultatum et Institutorum etiam opportuna media oeconomica adhibendo;</i> c) <i>acta Consilii Administrativi conficere, bis saltem in anno de acceptis et expensis ad Consilium ipsum referre, praevisam sequentis anni rationem parare et a Rectore probatam Consilio Administrativo subiicere;</i> d) <i>regesta aliaque administrationis documenta rite custodire;</i> e) <i>ea omnia promovere quibus, etiam per fundationes, patrimonium quoddam ipsius Universitatis constitui, augeri, firmari possit, praesertim ex benefaciendi animo eorum, qui in Universitate docuerunt vel didicerunt, aliorumque Universitatis amicorum.</i> 	<p>Art. 31</p> <p>Spetta all'Economo Generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) amministrare i beni dell'Università e, secondo le disposizioni del Rettore, avere la cura ordinaria degli ambienti dell'Università e di quanto contengono; b) provvedere alle iniziative culturali delle Facoltà e degli Istituti anche fornendo gli opportuni mezzi economici; c) preparare gli atti del Consiglio Amministrativo, riferire allo stesso Consiglio almeno due volte all'anno sulle entrate e sulle uscite, preparare il bilancio preventivo dell'anno seguente e sottoporlo al Consiglio Amministrativo dopo l'approvazione del Rettore; d) custodire scrupolosamente i registri e gli altri documenti di amministrazione; e) promuovere, anche per mezzo di Fondazioni, tutto ciò che possa costituire, accrescere, consolidare il patrimonio dell'Università, soprattutto per la benevolenza di coloro che hanno insegnato o sono stati alunni, e degli altri amici dell'Università.
<p>Art. 32</p> <p>1) <i>Omnes cuiusvis generis Officiales et Administri nominantur a Rectore secundum normas in «Regolamento Generale della Curia Romana» statutas.</i></p> <p>2) <i>Ad Officiales nominandos audiendus est Senatus Academicus, nisi agatur de Officialibus singularum Facultatum propriis, pro quibus audiendus est Decanus una cum Consilio facultatis. Pro omnibus requiritur 'nihil obstat' Magni Cancellarii.</i></p>	<p>Art. 32</p> <p>1) Tutti gli ufficiali di qualunque genere e il personale addetto sono nominati dal Rettore in base alle norme stabilite nel <i>Regolamento della Curia Romana</i>.</p> <p>2) Per la nomina degli Ufficiali va sentito il Senato Accademico, a meno che non si tratti degli Ufficiali propri delle singole Facoltà, per la nomina dei quali va sentito il Decano insieme al Consiglio di Facoltà. Per tutti è richiesto il <i>nihil obstat</i> del Gran Cancelliere.</p>
<p>Art. 33</p> <p><i>Officiales secundi gradus et administri munera sua exercent sub Secretarii Generalis vel Oeconomi Generalis moderamine, unusquisque pro suo officio.</i></p>	<p>Art. 33</p> <p>Gli Ufficiali di secondo grado e il personale addetto esercitano le proprie funzioni sotto la direzione del Segretario Generale o dell'Economo Generale, ciascuno secondo il proprio ufficio.</p>
<p>TITULUS III</p>	<p>TITOLO III</p>

De Professoribus. Normae generales	I Professori. Norme Generali
<p>Art. 34</p> <p><i>In unaquaque Facultate congruus docentium numerus habeatur, a Facultatis Consilio definiendus, servatis praescriptis art. 22 Const. Ap. et artt. 92-93, 107, 123 horum Statutorum.</i></p>	<p>Art. 34</p> <p>Ciascuna Facoltà abbia un congruo numero di docenti, che il Consiglio di Facoltà deve stabilire, osservate le prescrizioni dell'art. 22 della Costituzione Apostolica <i>Sapientia Christiana</i> e gli art. 92-93, 107, 123 di questi Statuti.</p>
<p>Art. 35</p> <p><i>Docentium collegium Pontificiae Universitatis Lateranensis constat ex professoribus et assistentibus, qui iuxta functiones academicas eis tributas constituti sunt respective: professores stabiles, qui ordinarii et extraordinarii sunt, professores cathedrae integre designati ad tempus, professores designati ad annum, professores invitati, professores contractu obligati, assistentes ordinarii, assistentes voluntarii.</i></p>	<p>Art. 35</p> <p>Il collegio dei docenti della Pontificia Università Lateranense è composto da professori e da assistenti, che sono costituiti secondo le funzioni accademiche ad essi attribuite: professori stabili -che sono ordinari o straordinari- professori incaricati <i>ad tempus</i> su cattedra, professori incaricati per un anno, professori invitati, professori a contratto, assistenti ordinari, assistenti volontari.</p>
<p>Art. 36</p> <p><i>1) Professores stabiles, qui operam suam praecipuam Facultati cedunt et in ea animanda ac provehenda ampliores agunt partes, sunt vel ordinarii, seu docentes supremi gradus, vel extraordinarii.</i></p> <p><i>2) Praeterea esse possunt professores stabilibus aequiparati, iuxta decretum peculiare auctoritatis competentis, professores ad tempus designati, professores invitati, assistentes.</i></p>	<p>Art. 36</p> <p>1) I professori stabili, che svolgono la loro attività principale in Facoltà e hanno la maggiore responsabilità nell'animarla e promuoverla, sono o ordinari, cioè docenti del più alto grado, o straordinari.</p> <p>2) Inoltre possono esserci professori equiparati agli stabili, secondo un decreto particolare della competente autorità, professori incaricati, professori invitati, assistenti.</p>
<p>Art. 37</p> <p><i>1) Omnes professores communem operam sedulo dare debent, sive magisterio sive scientificis investigationibus, etiam publice edendis, ad scientiae progressum, sive universae communitatis academicae bono et studentium profectui, ad mentem art. 28 Const. Ap. et art. 21, 1 Ordin.</i></p> <p><i>2) Fermo praescripto art. 29 Const. Ap., caveant omnino professores ne ex sua extra Universitatem opera, etiamsi agatur de cursibus vel scientificis conventibus, aliquid damni vel incommodi Universitati obveniat.</i></p>	<p>Art. 37</p> <p>1) Tutti i professori, sia con l'insegnamento sia con la ricerca scientifica da concludersi anche con pubblicazioni, debbono dare diligentemente il loro apporto e allo sviluppo della scienza e al bene di tutta la comunità accademica e al profitto degli studenti, secondo l'art. 28 della Costituzione Apostolica <i>Sapientia Christiana</i> e l'art. 21,1 delle <i>Ordinazioni</i> della Congregazione per l'Educazione Cattolica.</p> <p>2) Fermo restando quanto prescritto dall'art. 29 della Cost. Ap. <i>Sapientia Christiana</i>, i professori si guardino dal provocare all'Università qualche danno o disagio proveniente dalla propria attività fuori</p>

	dall'Università, anche si tratti di corsi o di convegni scientifici.
<p>Art. 38</p> <p><i>1) Ut quis inter docentes cooptari possit, ea omnia requisita habeat oportet quae in art. 25 et 26 Const. Ap. et art. 17 Ordinationum statuuntur, ac praeterea missionem canonicam vel veniam docendi, ad normam art. 27, 1 Const. Ap. et art. 18 Ordinationum, a Magno Cancellario vel ab eius delegato acceperit.</i></p> <p><i>2) Professio fidei, si ad normam art. 27, 1 Const. Ap. necessaria sit, coram Rectore emittenda est, antequam magisterium ineatur.</i></p>	<p>Art. 38</p> <p>1) Per essere cooptati tra i docenti, è necessario avere tutti quei requisiti che sono stabiliti negli art. 25 e 26 della Cost. Ap. <i>Sapientia Christiana</i> e nell'art. 17 delle <i>Ordinazioni</i>, e, inoltre, aver ricevuto la <i>missio canonica</i> o licenza di insegnamento dal Gran Cancelliere o dal suo delegato, a norma dell'art. 27 della <i>Sapientia Christiana</i> e dell'art. 18 delle <i>Ordinazioni</i>.</p> <p>2) Se a norma dell'art. 27, 1 della Cost. Ap. <i>Sapientia Christiana</i> sarà necessaria la professione di fede, deve essere emessa davanti al Rettore prima di iniziare l'insegnamento.</p>
<p>Art. 39</p> <p><i>Quoties aliquod professoris munus vacet, servantur peculiare normae ad nominationem vel designationem docentium statuta.</i></p>	<p>Art. 39</p> <p>Ogni volta che un ufficio di professore risulti vacante si osservino le particolari norme stabilite per la nomina o la designazione dei docenti.</p>
<p>Art. 40</p> <p><i>1) Docentium nominationes vel designationes, approbationi Magni Cancellarii omnes subiciendae, Consilium Facultatis Rectori proponit, post diligentissimam ipsius Consilii inquisitionem de candidati qualitatibus ad normam art. 38.</i></p> <p><i>2) Nominationes et designationes, praeter casum necessitatis, inde a prima die anni academici effectum habent.</i></p>	<p>Art. 40</p> <p>1) Il Consiglio di Facoltà, a norma dell'art. 38, propone al Rettore, dopo una diligentissima indagine sulle qualità del candidato, propone al Rettore le nomine o gli incarichi dei docenti, che devono tutti essere sottoposti all'approvazione del Gran Cancelliere.</p> <p>2) Le nomine e gli incarichi, eccetto in caso di necessità, hanno effetto dal primo giorno dell'anno accademico.</p>
<p>Art. 41</p> <p><i>Exeunte anno academico, quo septuagesimum aetatis annum expleverit, professor ipso iure a munere cessat; potest autem ad normam art. 53 invitari, non vero ad tempus designari.</i></p>	<p>Art. 41</p> <p>Il professore, al termine dell'anno accademico nel quale abbia compiuto il settantesimo anno di età, cessa di diritto dall'ufficio; può tuttavia, a norma dell'art. 53, essere invitato, ma non può essere incaricato.</p>
<p>Art. 42</p> <p><i>1) Professorem, qui doctrinam catholicam laeserit vel ad magisterium se non esse idoneum ostenderit, Magnus Cancellarius potest missione canonica vel venia docendi privare, salvo semper iure defensionis et</i></p>	<p>Art. 42</p> <p>1) Il Gran Cancelliere può privare della <i>missio canonica</i> o licenza di insegnare il professore che abbia insegnato contro la dottrina cattolica o si sia mostrato non più idoneo all'insegnamento, fatto sempre salvo</p>

<p><i>servatis praescriptis art. 22, 2/3 Ordinationum.</i></p> <p>2) <i>Praeter supra memoratos casus professores subsunt normis quas Sancta Sedes de ceterorum suorum officialium disciplina statuerit. Suspensionem autem ab officio aliasque graviores sanctiones irrogat Magnus Cancellarius, servatis praescriptis art. 22, 2/3 Ordinationum; ceteras irrogat Rector, adversus cuius decretum patet intra decem dies recursus in suspensivo ad Magnum Cancellarium.</i></p>	<p>il diritto alla difesa e osservato quanto prescritto dall' art. 22, 2/3 delle Ordinazioni.</p> <p>2) Eccetto i casi sopra ricordati, i professori sono soggetti alle norme che la Santa Sede ha stabilito a riguardo della disciplina degli altri suoi ufficiali. Il Gran Cancelliere irroga la sospensione dall'ufficio e le altre sanzioni più gravi, osservato quanto prescritto dall' art. 22, 2/3 delle Ordinazioni. Le restanti pene vengono irrogate dal Rettore, contro il cui decreto si apre entro dieci giorni il ricorso in suspensivo al Gran Cancelliere.</p>
<p>Art. 43</p> <p><i>In singulis Facultatibus earumque cyclis, professores, ductu Decanorum, videant ut studentes, in studiorum fine, ex diversis disciplinis doctrinae unitatem percipere possint.</i></p>	<p>Art. 43</p> <p>Nelle singole Facoltà e nei loro cicli, i professori, sotto la guida dei Decani, facciano in modo che gli studenti, al termine degli studi, possano percepire l'unità della dottrina dalle diverse discipline.</p>
<p style="text-align: center;">De Professoribus stabilibus</p>	<p style="text-align: center;">I professori stabili</p>
<p>Art. 44</p> <p>1) <i>Ut quis inter professores extraordinarios nominari possit, praeter ea quae in art. 28 Constitutionis Apostolicae statuuntur, normae peculiare a Congregatione pro Institutione Catholica approbatae pro nostra Universitate servantur. Rector candidatum propositum a Consilio, vel unum e propositis, Magno Cancellario designat, habito tamen antea, si necesse sit, Ordinarii Dioecesiani vel Superioris Religiosi consensu ad normam art. 23 Ordinationum, et recepta fidei professione.</i></p> <p>2) <i>Magnus Cancellarius, habito «nihil obstat» a Congregatione pro Institutione Catholica, candidatum professorem extraordinarium nominat eique canonicam missionem vel veniam docendi ipse per se confert.</i></p>	<p>Art. 44</p> <p>1) Perché un docente possa essere nominato professore straordinario, oltre a quanto stabilito nell'art. 28 della Cost. Ap. <i>Sapientia Christiana</i>, è necessario osservare le norme particolari approvate dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica per la nostra Università. Il Rettore presenta al Gran Cancelliere il candidato proposto dal Consiglio, o uno tra quelli proposti, dopo aver avuto, se necessario a norma dell'art. 23 delle Ordinazioni, il consenso dell'Ordinario Diocesano o del Superiore Religioso e ricevuta la professione di fede.</p> <p>2) Il Gran Cancelliere, avuto il <i>nihil obstat</i> dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, nomina professore straordinario il candidato e gli conferisce la <i>missio canonica</i> o licenza di insegnamento.</p>
<p>Art. 45</p> <p>1) <i>Professor extraordinarius qui tres saltem annos academicos completos in hoc munere continuaverit, «ad supremum ordinem didacticum» promovetur¹⁹ iuxta normas</i></p>	<p>Art. 45</p> <p>1) Il professore straordinario che abbia compiuto almeno tre anni accademici interi in questa funzione, sia promosso "al più alto ordine didattico"²⁰ secondo le norme</p>

¹⁹ Const. Apost. 'Sapientia christiana', art. 27, 2.

²⁰ Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana*, art. 27, 2.

<p><i>peculiares a Congregatione pro Institutione Catholica approbatas.</i></p> <p>2) <i>Si petitio promotionis omissa sit vel si petitioni satisfactum non fuerit, exeunte sexto ab inito munere professoris extraordinarii anno Consilium Facultatis ex officio iudicabit an professor ordinarius nominari valeat.</i></p>	<p>particolari approvate dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica.</p> <p>2) Se la richiesta di promozione sarà stata omessa o se la richiesta non sarà stata accolta, al termine del sesto anno dall'inizio della funzione di professore straordinario, il Consiglio di Facoltà, d'ufficio, giudicherà se debba essere nominato professore ordinario.</p>
<p>Art. 46</p> <p>a) <i>Nequit professor stabilis in suo munere permanere, si aliud officium vel munus ecclesiasticum vel civile, publicum vel privatum, assumat, vel professionem vel artem exercent, cui diuturnam a tranquillis studiis vel a magisterio aliisque academicis curis impediendam operam dare debeat, firmiter praeterea praescripto art. 21, 2 Ordinationum. Item nequit professor stabilis nominari, qui aliquod eiusmodi officium vel munus vel professionem vel artem habeat nec derelinquat.</i></p> <p>b) <i>Professor stabilis nequit in suo officio permanere, nisi stabiliter in Urbe sedem habeat.</i></p> <p>c) <i>Professor stabilis nemo esse potest nisi in una Facultate.</i></p> <p>d) <i>Si qui professor stabilis munus quodlibet habeat, Senatus Academicus quotannis videre debet num casus adsit de quo in litt. a).</i></p>	<p>Art. 46</p> <p>a) Un professore stabile, fermo sempre restando il prescritto art. 21,2 delle <i>Ordinazioni</i>, non può rimanere nella sua funzione, se assume un altro ufficio o incarico ecclesiastico o civile, pubblico o privato, oppure esercita una professione o un'attività alla quale deve assicurare un prolungato impegno che gli impedisca la tranquillità negli studi o l'insegnamento e le altre occupazioni accademiche. Ugualmente non può essere nominato professore stabile colui che, avendo un siffatto ufficio o incarico o professione o attività, non l'abbandoni.</p> <p>b) Il professore stabile non può rimanere nel suo ufficio, se non abbia stabilmente la sede in Roma.</p> <p>c) Nessuno può essere professore stabile se non in una sola Facoltà.</p> <p>d) Qualora un professore stabile abbia un qualche incarico, il Senato Accademico ogni anno deve giudicare se si verifichi il caso descritto nella lett. a).</p>
<p>Art. 47</p> <p><i>Per tres distinctos dies Professore stabili octo circiter horae in hebdomada per annum sunt committendae, e quibus quatuor saltem praelectionibus vel seminariis aliisque magisterii operis destinatae; caveatur autem ne ipse praelectionum numero ita oneretur, ut ab earum praeparatione et a scientifica investigatione impediatur.</i></p>	<p>Art. 47</p> <p>Al Professore stabile si devono assegnare, per tutto l'anno e in tre giorni settimanali distinti, circa otto ore, delle quali almeno quattro destinate alle lezioni, o ai seminari e alle altre attività di insegnamento. Si badi che non sia tanto onerato dal numero di lezioni, da essere impedito nella loro preparazione e nella ricerca scientifica.</p>
<p>Art. 48</p> <p>1) <i>Professor ordinarius, qui amplioris officii causa vel ob infirmam valetudinem vel provecam aetatem a docendi munere cessaverit, titulo professoris emeriti</i></p>	<p>Art. 48</p> <p>1) Il professore ordinario, che a motivo di un ufficio più importante o per malattia o per età avanzata ha smesso di insegnare, viene insignito del titolo di professore emerito;</p>

<p><i>condecoratur; ceteri autem, qui quidem decem saltem annos in Universitate docuerint, possunt a Consilio Facultatis inter emeritos recenseri.</i></p> <p><i>2) Professor emeritus potest a Decano ad examina, praesertim Licentiae et Doctoratus invitari, ad Consilium Administrativum et ad commissiones quaslibet delegari vel deputari.</i></p>	<p>mentre gli altri, che hanno insegnato almeno dieci anni nell'Università, possono essere annoverati tra gli emeriti dal Consiglio di Facoltà.</p> <p>2) Il professore emerito può essere invitato dal Decano agli esami, soprattutto di Licenza e Dottorato, può essere delegato o deputato al Consiglio Amministrativo e a qualsiasi commissione.</p>
<p>De Professoribus ad tempus designatis</p>	<p>I professori incaricati</p>
<p>Art. 49</p> <p><i>1) Designationes ad annum valent. Potest autem Consilium Facultatis proponere ut professor disciplinae principalis post sex continuos magisterii annos ad quinquennium designetur, si eius in investigando et in docendo praestantia id suadet.</i></p> <p><i>2) Quotannis tempore opportuno Secretarius Generalis in albo Facultatis exponet indicem disciplinarum principalium (iuxta «organigramma»), quarum professores exeunte anno academico cessaturi sunt a munere.</i></p> <p><i>3) Eodem tempore Consilium Facultatis, ad normam art. 38, designationes in posterum annum academicum attribuendas Rectori proponit.</i></p>	<p>Art. 49</p> <p>1) Gli incarichi hanno valore per un anno. Il Consiglio di Facoltà può proporre che un professore di disciplina principale, dopo sei anni continui di insegnamento, se avrà dimostrato capacità nella ricerca e nell'insegnamento, sia incaricato <i>ad quinquennium</i>.</p> <p>2) Ogni anno, a tempo opportuno, il Segretario Generale esporrà nell'albo della Facoltà l'elenco delle discipline principali -secondo l'organigramma- e dei rispettivi professori che, al termine dell'anno accademico, cesseranno dall'ufficio.</p> <p>3) Contestualmente il consiglio di Facoltà, a norma dell'art. 38, propone al Rettore gli incarichi da attribuirsi per il successivo anno accademico.</p>
<p>Art. 50</p> <p><i>Professori ad tempus designato numquam plures quam duae disciplinae committantur; neque ipse potest, nisi Magnus Cancellarius propter extraordinarias causas dispensandum censuerit, in pluribus docere quam duabus Facultatibus.</i></p>	<p>Art. 50</p> <p>Al professore incaricato non siano affidate più di due discipline; né egli può insegnare in più di due Facoltà, a meno che il Gran Cancelliere, per ragioni straordinarie, non gli abbia concesso la dispensa.</p>
<p>De Professoribus contractu obligati et de Assistentibus</p>	<p>I professori a contratto e gli Assistenti</p>
<p>Art. 51</p> <p><i>1) Professor contractu obligatus, professore stabili congruentis scientificae sectionis et Consilio Facultatis probante, auxilium praestat in munere docendi atque in pervestigationibus scientificis professori stabili, cui adsignatus est.</i></p> <p><i>2) Assistens ordinarius nominatur a Rectore ad annum, proponente professore stabili et</i></p>	<p>Art. 51</p> <p>1) Il professore a contratto, con l'approvazione di un professore stabile di sezione scientifica affine e del Consiglio di Facoltà, presta aiuto nell'insegnamento e nelle ricerche scientifiche al professore stabile al quale viene assegnato.</p> <p>2) L'assistente ordinario è nominato dal Rettore per un anno, su proposta del professore stabile e</p>

<p><i>Consilio Facultatis probante; ut quis autem nominari possit, oportet doctoratu sit praeditus. Assistens ordinarius Facultati singulae a Rectore adsignatur. Consilium Facultatis munera didactica ac scientifica ei tribuit. Assistens ordinarius ab Universitate mercedem accipit iuxta deliberata Consilii administrativi.</i></p> <p>3) <i>Assistens voluntarius a professore stabili ad annum proponitur, probante Consilio Facultatis, et habito "nihil obstat" a Rectore.</i></p>	<p>con l'approvazione del Consiglio di Facoltà; per poter essere nominati, è necessario che essere forniti del dottorato. L'Assistente ordinario viene assegnato dal Rettore ad una singola Facoltà. Il Consiglio di Facoltà gli attribuisce funzioni didattiche e scientifiche. L'Assistente ordinario riceve un compenso dall'Università secondo le delibere del Consiglio Amministrativo.</p> <p>3) L'Assistente volontario è proposto per un anno dal professore stabile, con l'approvazione del Consiglio di Facoltà e ottenuto il <i>nihil obstat</i> dal Rettore.</p>
<p>Art. 52</p> <p><i>Assistens Professori stabili in docendo et in moderandis seminariis et in parandis scientificis conventibus de quibus in art. 36, n. 2 assidet, et etiam examinibus interest; praeterea studentes in dissertationibus elaborandis, sub professorum ductu, consilii et doctrina adiuvat.</i></p>	<p>Art. 52</p> <p>L'Assistente assiste il professore stabile nell'insegnare e nel guidare seminari e nel preparare le riunioni scientifiche delle quali si tratta nell'art. 36, n. 2, e partecipa anche agli esami; inoltre con i suggerimenti e consigli è di aiuto agli studenti nell'elaborazione delle dissertazioni, sotto la direzione del professore.</p>
<p>De Professoribus invitatis</p>	<p>I professori invitati</p>
<p>Art. 53</p> <p>1) <i>Professor externus invitari potest ad cursus peculiarum praelectionum extra ordinem de aliqua re cum Universitatis disciplinis connexa habendos.</i></p> <p>2) <i>Professor invitatus a Consilio Facultatis ad annum academicum vel ad brevius tempus proponitur; vocatur autem a Rectore.</i></p>	<p>Art. 53</p> <p>1) Un professore esterno può essere invitato a tenere corsi di lezioni speciali su un argomento connesso alle discipline dell'Università.</p> <p>2) Il professore invitato per un anno o per un tempo più breve è proposto dal Consiglio di Facoltà; è però chiamato dal Rettore.</p>
<p>TITULUS IV De Studentibus</p>	<p>TITOLO IV Gli studenti</p>
<p>Art. 54</p> <p><i>Universitas omnibus patet, qui, legitimo testimonio praediti, vitae moribus ac studiis praeviis idonei, scientias sacras vel cum sacris connexas discere cupiant.</i></p>	<p>Art. 54</p> <p>L'Università è aperta a tutti coloro che, forniti di regolare attestato, idonei per condotta morale e per gli studi precedenti, desiderino apprendere le scienze sacre o connesse a quelle sacre.</p>
<p>Art. 55</p> <p>1) <i>Studentes alii ordinarii sunt, alii extraordinarii, alii hospites.</i></p> <p>2) <i>Ordinarii sunt ii qui, Facultati adscripti, omnibus disciplinis praescriptis operam</i></p>	<p>Art. 55</p> <p>1) Gli studenti sono ordinari, straordinari, ospiti.</p> <p>2) Gli ordinari sono coloro che, iscritti ad una Facoltà, frequentano tutte le discipline</p>

<p><i>navant, ut gradus academicos consequantur. Nemo autem valide potest pluribus simul Facultatibus adscribi tamquam studens ordinarius.</i></p> <p>3) Extraordinarii dicuntur qui, de licentia Decani, cursus constanter frequentant, non tamen gradus academicos appetunt. Hi diligentiae et, superato examine, peritiae suae testimonium expetere poterunt.</p> <p>4) Hospites vocantur studentes, quibus a Decano sive ad annum sive ad aliud tempus, audiendarum quarundam praelectionum facultas data est.</p>	<p>prescritte per il conseguimento dei gradi accademici. Nessuno può validamente essere iscritto a più Facoltà nello stesso tempo come studente ordinario.</p> <p>3) Sono detti straordinari coloro che, con il permesso del Decano, frequentano i corsi regolarmente, ma non possono ottenere i gradi accademici. Costoro possono chiedere un attestato di frequenza e, dopo il superamento dell'esame, l'attestazione del voto conseguito.</p> <p>4) Sono chiamati ospiti gli studenti ai quali è concessa dal Decano, per un anno o per un altro tempo, la facoltà di seguire alcuni corsi.</p>
<p>Art. 56.</p> <p>1) Qui in numerum studentium ordinariorum vel extraordinariorum referri cupit, scriptam petitionem Rectori per Secretarium Generalem praebeat, una cum documentis necessariis.</p> <p>2) Quotannis Rector, Decanorum Praesidiumque Conferentia audita, peculiaribus pro singulis Facultatibus et Institutis necessitatibus perpensis, tempus inscriptionum constituit. Quo tempore elapso, iusta de causa, Rectore tantum concedente, inscriptiones licitae erunt.</p>	<p>Art. 56</p> <p>1) Chi vuole essere annoverato nel numero degli studenti ordinari o straordinari presenti una richiesta scritta al Rettore tramite il Segretario Generale, insieme ai documenti necessari.</p> <p>2) Il periodo delle iscrizioni è stabilito annualmente dal Rettore sentita la Conferenza dei Decani e Presidi e considerando particolari esigenze di ogni singola Facoltà ed Istituto. Dopo il termine stabilito le iscrizioni possono essere concesse per una giusta ragione e solo con il permesso del Rettore.</p>
<p>Art. 57</p> <p><i>Ut quis Facultati ad gradus academicos consequendos adscribi possit, oportet titulum obtinuerit qui necessarius est ad admissionem assequendam in Universitatem civilem propriae nationis, praeter ea quae de singulis Facultatibus speciatim statuuntur.</i></p>	<p>Art. 57</p> <p>Per potersi iscrivere ad una Facoltà per conseguire gradi accademici è necessario che aver ottenuto il titolo richiesto per essere ammesso all'Università civile della propria nazione, oltre quanto stabiliscono in particolare le singole Facoltà.</p>
<p>Art. 58</p> <p>1) Studens, qui in alia ecclesiastica Facultate studiis inceptis in Universitatem nostram transire velit, allatis postulatione scripta ac studiorum documentis aliisque ab art. 26 Ordinationum praescriptis, a Rectore petere debet ut in Facultatem eiusdem generis recipiatur. Decanus quae condiciones imponendae quaeve disciplinae praescribendae sint, decernet.</p> <p>2) Transitus ab alia Facultate vel Universitate ad nostram fieri potest tantum</p>	<p>Art. 58</p> <p>1) Gli studenti che, avendo iniziato gli studi in altra Facoltà ecclesiastica, vogliono passare alla nostra Università, dopo aver portato la richiesta scritta e i documenti degli studi e gli altri stabiliti dall'art. 26 delle Ordinanze, devono chiedere al Rettore di essere accolti nella Facoltà dello stesso genere. Il Decano stabilirà quali condizioni si debbano imporre e quali discipline si debbano assegnare.</p>

<p><i>initio anni academici; potest autem in secundum semestre adscriptio fieri iis tantum disciplinis vel seminariis, quae per secundum tantum semestre habentur. Consilium Facultatis principia determinet, quae Decanus in singulis casibus applicare debet, sed nemo admittatur nisi iusta causa.</i></p>	<p>2) Il passaggio da altra Facoltà o Università alla nostra può avvenire soltanto all'inizio dell'anno accademico; l'iscrizione può avvenire nel secondo semestre soltanto per le discipline e per i seminari che si tengono nel secondo semestre. Il Consiglio di Facoltà determini le norme cui il Decano deve attenersi nei singoli casi, tuttavia nessuno sia ammesso senza una giusta ragione.</p>
<p>Art. 59</p> <p>1) <i>Ut quis ad examina admitti possit, praelectiones frequentaverit oportet secundum normas a Consilio Facultatis statuendas; hae autem normae exigant frequentiam haud minorem duabus tertiis horarum partibus uniuscuiusque disciplinae.</i></p> <p>2) <i>Speciales cursus et seminaria intra diem a Facultate statuendum studentes eligere ac Secretario Facultatis denuntiare debent.</i></p>	<p>Art. 59</p> <p>1) Per poter essere ammessi agli esami è necessario aver frequentato le lezioni, secondo le norme che il Consiglio di Facoltà deve fissare; tuttavia queste norme richiedano una frequenza non inferiore ai due terzi delle ore delle singole discipline.</p> <p>2) Gli studenti debbono scegliere i corsi speciali e i seminari prima della data fissata dalla Facoltà e comunicarli al Segretario della Facoltà.</p>
<p>Art. 60</p> <p>1) <i>Praeter participationem vitae et regiminis Universitatis ad normam horum Statutorum, studentes consilia instituere possunt quae propriis normis reguntur cum Statutis Universitatis et Facultatum Ordinationibus congruentibus, a Rectore approbandis.</i></p> <p>2) <i>Tempus et locus ad horum Consiliorum sessiones habendas concordari debent cum Secretario Generali.</i></p> <p>3) <i>Studentes, salvo iure defensionis, ob graves causas possunt a Consilio Facultatis puniri, usque ad suspensionem vel exclusionem a Facultate; a Senatu Academico autem possunt etiam ab Universitate excludi.</i></p>	<p>Art. 60</p> <p>1) Oltre alla partecipazione alla vita e al governo dell'Università, gli studenti, a norma di questi statuti, possono istituire dei consigli che sono retti da norme proprie, che devono essere approvate dal Rettore, in aderenza agli Statuti dell'Università e alle Ordinazioni delle Facoltà.</p> <p>2) Il tempo e il luogo per tenere le riunioni di questi Consigli devono essere concordati con il Segretario Generale.</p> <p>3) Gli studenti, fatto salvo il diritto alla difesa, per gravi motivi possono essere puniti dal Consiglio di Facoltà sino alla sospensione o all'esclusione dalla Facoltà; dal Senato accademico possono essere esclusi anche dall'Università.</p>
<p>Art. 61</p> <p>1) <i>Studentes seminariorum et iuvenes sacerdotes tenentur iuxta normam communem morari in Seminariis, Collegiis et Convictibus ecclesiasticis in Annuario Pontificio recensitis.</i></p> <p>2) <i>Sacerdotes dioecesani qui huiusmodi domibus non morantur, exhibere debent documentum Ordinarii sui et rescriptum comprobans sibi extra collegia esse licere.</i></p>	<p>Art. 61</p> <p>1) Gli studenti dei seminari e i giovani sacerdoti sono tenuti, secondo la norma comune, a dimorare in Seminari, Collegi e Convitti ecclesiastici, elencati nell'Annuario Pontificio.</p> <p>2) I sacerdoti diocesani che non dimorano in tali case, devono esibire un documento del proprio Ordinario ed il rescritto che attesti che è loro permesso vivere fuori collegio. Il</p>

<p><i>Vicariatui Urbis, vero, ipsorum domicilium indicari debent.</i></p> <p>3) <i>Pro laicis studentibus, praeter commendationem ecclesiasticae auctoritatis, requiritur domicilium in Urbe vel vicinioribus locis.</i></p>	<p>domicilio di costoro deve essere inoltre notificato al Vicariato di Roma.</p> <p>3) Per gli studenti laici, oltre alla lettera di presentazione dell'autorità ecclesiastica, è richiesto il domicilio in Roma o nelle vicinanze.</p>
<p style="text-align: center;">TITULUS V De ratione et methodo studiorum</p>	<p style="text-align: center;">TITOLO V Il piano e il metodo degli studi</p>
<p>Art. 62</p> <p>1) <i>Firmis praescriptis art. 38 et 41,2 Const. Ap., studiorum curriculum ordinatur in tres cyclos, quibus studentes gradatim suam institutionem perficiant.</i></p> <p>2) <i>In primo cyclo generalis institutio traditur, id est organicus et completus omnium disciplinarum conspectus et prima quaedam initiatio in methodo scientifica, firmo praescripto art. 111 de Instituto Utriusque Iuris.</i></p> <p>3) <i>In secundo cyclo studentes in aliqua disciplinarum sectione specialius excoluntur et in usum scientificae methodi perfectius introducuntur: profundiores autem institutionem acquirunt per altiores cursus, per speciales de selectis rebus criticas expositiones et disputationes, per seminaria, per dissertationes aliasve ipsorum studentium indagationes.</i></p> <p>4) <i>In tertio cyclo studentes ad plenam scientificam maturitatem provehuntur per ulteriora exercitia et praesertim per aliquod opus scriptum, quod ad scientiae progressum vere conferat, ut doctoratum adipiscantur.</i></p>	<p>Art. 62</p> <p>1) Fermo restando quanto stabilito dagli artt. 38 e 41, 2 della Cost. Ap. <i>Sapientia Christiana</i>, il curriculum degli studi è ordinato in tre cicli, mediante i quali gli studenti gradualmente perfezionano la loro formazione.</p> <p>2) Nel primo ciclo è data una formazione generale, cioè l'insieme organico e completo di tutte le discipline ed una prima iniziazione al metodo scientifico, fermo restando quanto stabilito nell'art. 111, in riferimento all'Istituto <i>Utriusque Juris</i>.</p> <p>3) Nel secondo ciclo gli studenti si perfezionano particolarmente in una sezione di discipline e in modo più perfetto sono introdotti nella pratica del metodo scientifico: acquisiscono una più profonda formazione mediante corsi più approfonditi, speciali esposizioni critiche e dibattiti su argomenti scelti, seminari, dissertazioni ed altre ricerche degli stessi studenti.</p> <p>4) Nel terzo ciclo gli studenti sono condotti alla piena maturità scientifica mediante ulteriori esercitazioni e soprattutto un lavoro scritto di tesi che realmente conduca ad un progresso della scienza, per conseguire il dottorato.</p>
<p>Art. 63</p> <p>1) <i>In unaquaque Facultate plures sectiones habentur, secundum specializationes distinctae, in Ordinationibus a Consilio Facultatis definiendae.</i></p> <p>2) <i>Candidati ad II gradum sectionem aliquam seligere debent, quam mutare nequeunt nisi de licentia Decani.</i></p> <p>3) <i>Rector, Consilio competentis Facultatis audito, instituere potest pervestigationis scientificae sectiones immo ad incrementum</i></p>	<p>Art. 63</p> <p>1) In ciascuna Facoltà si hanno diverse sezioni, distinte in base alle specializzazioni, che devono essere definite dal Consiglio di Facoltà nelle Ordinazioni.</p> <p>2) I candidati al secondo grado devono scegliere una sezione, che non possono cambiare se non con l'autorizzazione del Decano.</p> <p>3) Il Rettore, sentito il Consiglio della rispettiva Facoltà, può istituire sezioni di</p>

<p><i>interdisciplinarium studiorum. Directio earum sectionum, commentariorum, ephemeridum atque coronae monographiarum tribuitur professoribus ordinariis vel, si ordinarii desint, extraordinariis quoque.</i></p> <p>4) <i>Institutio scientifice tradenda est per praelectiones, seminaria, quae fiunt mutua professorum et studentium cooperatione, aliaque huius generis professorum et studentium opera coniuncta. Et ratio studiorum et, quatenus fieri possit, singularum disciplinarum programmata ita statuuntur, ut, progrediente curriculo, praelectionum numerus imminuatur et momentum scientificae personalis (unius vel plurium simul) investigationis augeatur: nonnullae disciplinarum partes, apte a professoribus selectae, possunt etiam privato studentium, sub ipsorum professorum ductu, studio relinqui.</i></p> <p>5) <i>Sanus admittitur methodorum et sententiarum pluralismus, servatis tamen in primis praescriptis artt. 38 et 39 Const. Ap.</i></p>	<p>ricerca scientifica, soprattutto per l'incremento degli studi interdisciplinari. La direzione di queste sezioni, dei convegni, delle riviste e della serie di monografie è attribuita a professori ordinari o, in mancanza di essi, anche a professori straordinari.</p> <p>4) La formazione deve essere impartita in modo scientifico mediante lezioni, seminari che vedano la mutua collaborazione fra professori e studenti, come pure mediante altre iniziative che vedano la compartecipazione di professori e studenti. Sia il piano degli studi che, per quanto è possibile, i programmi delle singole discipline, siano stabiliti in modo tale che, con l'avanzare del curriculum, diminuisca il numero delle lezioni e cresca l'importanza della ricerca scientifica personale (di uno, o più insieme): alcune parti delle discipline, opportunamente scelte dai professori, possono essere lasciate anche allo studio privato degli studenti, sotto la guida degli stessi professori.</p> <p>5) E' ammesso il sano pluralismo di metodi e di scuole, pur nei limiti di quanto stabilito negli artt. 38 e 39 della Costituzione Apostolica <i>Sapientia Christiana</i>.</p>
<p>Art. 64</p> <p><i>Ad studiorum curriculum perficiendum praeterea necessarium est testimonium de linguis classicis et modernis secundum normas Constitutionis Apostolicae 32,2 et secundum uniuscuiusque Facultatis ordinationes.</i></p>	<p>Art. 64</p> <p>Per completare il curriculum degli studi è inoltre necessario l'attestato delle lingue classiche e moderne secondo l'art. 32,2 della Costituzione Apostolica <i>Sapientia Christiana</i> e secondo le ordinazioni di ciascuna Facoltà.</p>
<p style="text-align: center;">TITULUS VI De examinibus</p>	<p style="text-align: center;">TITOLO VI Gli esami</p>
<p>Art. 65</p> <p><i>Studentes academicos gradus superatis examinibus ascendunt; examina vero alia scripta, alia per colloquium fieri poterunt. Quae per colloquium fiunt, publica sunt.</i></p>	<p>Art. 65</p> <p>Gli studenti accedono ai gradi accademici dopo aver superato gli esami; gli esami possono tenersi per iscritto o mediante colloquio. Gli esami che si tengono mediante colloquio siano pubblici.</p>
<p>Art. 66</p> <p><i>In examinibus studentes ostendant oportet se disciplinas recte didicisse aptosque esse ad res proprio consilio in luce veritatis diiudicandas, ad propriam sententiam ordinate ac dilucide enuntiandam, ad pervestigationes scientifice agendas,</i></p>	<p>Art. 66</p> <p>E' necessario che agli esami gli studenti mostrino di aver appreso rettamente le discipline e di essere adatti con la propria riflessione a giudicare le realtà alla luce della verità, ad esprimere il proprio parere con criterio e chiarezza, a compiere ricerche</p>

<p><i>secundum indicationes datas in art. 52-53 Ordinationum Constitutionis Apostolicae.</i></p>	<p>scientifiche, secondo le indicazioni date negli artt. 52-53 delle <i>Ordinazioni</i> della Costituzione Apostolica <i>Sapientia Christiana</i>.</p>
<p>Art. 67</p> <p><i>Sessiones studentibus examinandis mense Iunio, Octobri et Februario habentur. Examina disciplinarum quae per semestre tempus traduntur, etiam in fine semestris peragi possunt. Praesidis vel Decani est, audito Consilio Facultatis, permettere sessiones extraordinarias examinum pro studentibus sic dictis "extra cursum".</i></p>	<p>Art. 67</p> <p>Le sessioni per esaminare gli studenti si tengono nei mesi di giugno, ottobre e febbraio. Gli esami delle discipline che sono date per un semestre, possono essere sostenuti anche al termine del semestre. Spetta al Preside o al Decano, sentito il Consiglio di Facoltà, permettere a studenti "fuori corso" di sostenere esami in sessioni straordinarie.</p>
<p>Art. 68</p> <p><i>1) Professorum commissiones studentibus examinandis a Decano constituuntur. Potest autem examen de singulis disciplinis minoris momenti etiam coram solo disciplinae professore fieri, nisi Consilium Facultatis aliud statuerit.</i></p> <p><i>2) Commissioni, si de una disciplina examen fiat, praeest huius disciplinae professor; alioquin, Auctoritas Academica, quae adsit, vel professor ordine ac tempore ceteris antecedens.</i></p> <p><i>3) Professor ceteri s recentior erit commissionis secretarius.</i></p>	<p>Art. 68</p> <p>1) Spetta al Decano costituire le commissioni di professori per esaminare gli studenti. Si può tuttavia sostenere l'esame di singole discipline di minore importanza anche davanti al solo professore della disciplina, a meno che il Consiglio di Facoltà non abbia stabilito diversamente.</p> <p>2) Facendo l'esame di una disciplina presiede la commissione il professore di tale disciplina; negli altri casi l'Autorità Accademica presente o il professore di grado più elevato o più anziano rispetto agli altri.</p> <p>3) Il professore più giovane degli altri sarà il segretario della commissione.</p>
<p>Art. 69</p> <p><i>1) Expleto examine, post habitam inter se consultationem, professores suffragium ferunt, prae oculis habentes in primis examinis exitum, et etiam studentis participationem praelectionibus, seminariis, indagationibus nec non alias species studii personalis.</i></p> <p><i>2) Gradus meriti ita statuitur ut probatus habeatur qui in singulis examinibus a 18 ad 30 suffragia retulerit; ad secundum et ad tertium gradum assequendum, suffragia assignentur iuxta Ordinationes singularum Facultatum.</i></p>	<p>Art. 69</p> <p>1) Al termine degli esami, dopo una consultazione tra di loro, i professori danno il voto, avendo presente prima di tutto l'esito dell'esame, ed anche la partecipazione dello studente alle lezioni, ai seminari, alle ricerche, e altre forme di studio personale.</p> <p>2) I punti di valutazione sono stabiliti in modo che sarà ritenuto promosso colui che nel singolo esame abbia riportato un voto da 18 a 30; per conseguire il secondo e il terzo grado, i voti sono assegnati secondo le Ordinazioni delle singole Facoltà.</p>
<p>Art. 70</p> <p><i>Studenti, qui examen non superavit, ius est iterandi periculum, non tamen in eadem</i></p>	<p>Art. 70</p> <p>Lo studente che non ha superato l'esame ha il diritto di ripetere la prova, non però nella</p>

<i>sessione.</i>	medesima sessione.
TITULUS VII	TITOLO VII
<i>De gradibus academicis</i>	I gradi accademici.
Art. 71 <i>Gradus academici qui a Facultatibus conferuntur sunt: Baccalaureatus, Licentia, Doctoratus.</i>	Art. 71 I gradi accademici, conferiti dalle Facoltà, sono: Baccalaureato, Licenza, Dottorato.
Art. 72 <i>Ad consequendum Baccalaureatum adimplenda sunt quae in singulis Facultatibus statuuntur.</i>	Art. 72 Per il conseguimento del Baccalaureato deve essere ottemperato quanto stabilito dalle singole Facoltà.
Art. 73 <i>1) Ad Licentiam consequendam oportet candidatus:</i> <i>a) omnia examina praescriptarum disciplinarum superaverit et statutis seminariis operam dederit;</i> <i>b) se idoneum ad scribendum scientifica methodo de aliquo doctrinae articulo ostenderit per dissertationem scriptam sub ductu alicuius professoris;</i> <i>c) examen, per colloquium coram tribus saltem professoribus superaverit, quo ipse comprobet se scientificam eamque congruam formationem in sua specializatione acquisisse.</i> <i>2) Dissertatio scripta exhiberi valide nequit, si ad alium consequendum academicum gradum vel studii titulum in qualibet, etiam civili, schola adhibita iam sit. Quod si quis contra egerit, vel si dissertatio non sit ab ipso candidato facta, congrua poena ei irrogetur; possunt autem et Licentia et subsequens curriculum irrita declarari.</i>	Art. 73 1) Per conseguire la Licenza è necessario che il candidato: a) abbia superato gli esami di tutte le discipline prescritte e abbia presentato l'elaborato per i seminari stabiliti; b) si sia mostrato idoneo a scrivere con metodo scientifico su un argomento dottrinale mediante una dissertazione redatta sotto la direzione di un professore; c) davanti ad almeno tre professori abbia superato l'esame orale con il quale provi di aver acquisito nella sua specializzazione la congrua formazione scientifica. 2) La dissertazione scritta non può essere presentata, se sia stata già utilizzata per conseguire altro grado accademico o titolo di studio in qualsiasi scuola, anche civile. Nel caso in cui qualcuno abbia agito contro tale norma, o se la dissertazione non sia stata dallo stesso candidato, gli si irroghi una congrua pena; la licenza e il <i>curriculum</i> seguente possono essere dichiarati invalidi.
Art. 74 <i>Ad Doctoratum consequendum oportet candidatus:</i> <i>a) Licentiam antea consecutus sit;</i> <i>b) quisquis in hac Universitate studiorum Licentiam adeptus est, nullo suppletivos cursus audiendi onere obstringitur; qui autem ex alia provenit Academica Sede, quo tempore ad Doctoris gradum assequendum se parat, tribus in cursibus seminariisve ad</i>	Art. 74 Per conseguire il Dottorato è necessario che il candidato: a) abbia prima conseguito la licenza; b) lo studente che abbia conseguito la Licenza in questa Università non è tenuto alla frequenza di corsi suppletivi; qualora provenga da altra Sede Accademica è tenuto a frequentare nell'arco del ciclo di Dottorato tre corsi o seminari che abbiano attinenza con il

<p><i>dissertationis argumentum pertinentibus frequens esse debet.</i></p> <p>c) <i>dissertationem doctoralem, de qua in art. 60, 4, statuto tempore Secretario Facultatis traditam, publice illustraverit ac defenderit, eiusque, postquam adprobata sit, octoginta exemplaria typis vel aequivalenti modo impressa et publici iuris facta apud Universitatis Secretariam deposuerit;</i></p> <p>d) <i>exemplar dissertationis quae publici iuris facta sit ad Congregationem pro Institutione Catholica mittatur, ad normam art. 36 Ordinationum Constitutionis Apostolicae.</i></p>	<p>tema della tesi;</p> <p>c) abbia pubblicamente presentato e difeso la dissertazione dottorale -di cui all'art. 60, 4- consegnata nel tempo stabilito al Segretario della Facoltà, e di questa, dopo l'approvazione, abbia depositato presso la Segreteria dell'Università ottanta esemplari pubblicati a stampa o in modo equivalente;</p> <p>d) una copia della dissertazione pubblicata è inviata alla Congregazione per l'Educazione cattolica, a norma dell'art. 36 delle <i>Ordinazioni</i> della Cost. Ap. <i>Sapientia Christiana</i>.</p>
<p>Art. 75</p> <p>1) <i>Ad doctoris gradum assequendum dissertationis argumentum approbent oportet professores saltem duo, qui disciplinas profiteantur, dissertationis rebus inhaerentes; professores autem designantur iuxta Facultatum Ordinationes.</i></p> <p>2) <i>Dissertatio ab iisdem professoribus examinanda est, iis attentis quae in art. 73, 2 de dissertatione ad Licentiam statuuntur; candidatus autem ad publicam defensionem ne admittatur, nisi ii scriptum iudicium de approbanda dissertatione, ad normam art. 62, 4 tulerint.</i></p> <p>3) <i>Publice defendenda est dissertatio, temporis intervallo satis longo, coram tribus saltem professoribus, quorum erit puncta tribuere dissertatione ipsa et publica disputatione superiorumque profectibus examinationum existimatis.</i></p> <p>4) <i>Norma de qua in art. 73,2 etiam de dissertatione doctorali servanda est.</i></p>	<p>Art. 75</p> <p>1) Il tema della dissertazione dottorale deve essere approvato da almeno due professori di discipline delle quali tratta la dissertazione; i professori sono designati secondo le <i>Ordinazioni</i> delle Facoltà.</p> <p>2) La dissertazione deve essere esaminata dagli stessi professori, avendo presente quanto stabilito dall'art. 73,2 sulla dissertazione per il conseguimento della Licenza; il candidato poi non sia ammesso alla difesa pubblica se tali professori non abbiano dato, a norma dell'art. 62, 4, il giudizio scritto di approvazione della medesima dissertazione.</p> <p>3) La pubblica difesa avvenga, per un tempo congruo, davanti a una commissione di almeno tre professori che dia il voto considerando la stessa dissertazione, il dibattito pubblico e l'esito dei precedenti esami.</p> <p>4) La norma di cui all'art. 73,2 deve essere osservata anche in riferimento alla dissertazione dottorale.</p>
<p>Art. 76</p> <p><i>Facultatum Ordinationes statuent quo modo singulorum examinum suffragia per coefficientia sint ponderanda ad suffragia graduum academicorum computanda.</i></p>	<p>Art. 76</p> <p>Le ordinazioni delle Facoltà stabiliscano in che modo i voti dei singoli esami debbano essere valutati come coefficiente nel calcolo dei voti per il conseguimento dei gradi accademici.</p>
<p>Art. 77</p> <p><i>Doctoratus ad honorem, ad normam art. 51 Const. Ap. et art. 38 Ordinationum, confertur</i></p>	<p>Art. 77</p> <p>Il Dottorato <i>ad honorem</i>, a norma dell'art. 51 della Costituzione Apostolica <i>Sapientia</i></p>

<i>a Magno Cancellario, audito et Consilio Facultatis et Senatu Academico.</i>	<i>Christiana</i> e dell'art. 38 delle <i>Ordinazioni</i> , è conferito dal Gran Cancelliere, sentito sia il Consiglio di Facoltà, sia il Senato Accademico.
Art. 78 <i>Diplomati Doctoratus primo loco subscribit Magnus Cancellarius, secundo Rector, tertio Decanus, quarto Secretarius Generalis; diplomati Licentiae vel Baccalaureatus subscribunt eodem ordine Rector, Decanus, Secretarius Generalis. Ceteris de quolibet gradu academico authenticis testimoniis subscribunt Rector et Secretarius Generalis.</i>	Art. 78 Appongono la firma al diploma di Dottorato il Gran Cancelliere come primo, il Rettore come secondo, il Decano come terzo, il Segretario Generale come quarto. Nello stesso ordine il Rettore, il Decano e il Segretario Generale sottoscrivono il diploma di Licenza o di Baccalaureato. Il Rettore e il Segretario Generale sottoscrivono gli altri attestati autentici di qualsiasi grado accademico.
TITULUS VIII De rebus didacticis	TITOLO VIII La didattica
Art. 79 <i>Praeter Bibliothecam Generalem peculiare bibliothecae habeantur, specialibus sectionibus et seminariis destinatae.</i>	Art. 79 Oltre alla biblioteca generale ci siano biblioteche particolari, destinate a settori specifici e ai seminari.
Art. 80 <i>Commissio de Bibliotheca singulis annis Consilio Administrativo proponet congruam pecuniae summam ad Bibliothecarum incrementum destinandam.</i>	Art. 80 La Commissione per la biblioteca ogni anno presenta al Consiglio Amministrativo la proposta di una congrua somma di denaro da destinarsi all'incremento delle biblioteche.
Art. 81 <i>Unumquodque Consilium Facultatis potest Consilio Administrativo expensas proponere ad instrumenta technica et audiovisiva aliaque subsidia huius generis, quae artem didacticam iuvent.</i>	Art. 81 Ogni Consiglio di Facoltà può proporre al Consiglio Amministrativo le spese per l'acquisto di strumenti tecnici e audiovisivi, come di altri sussidi che siano di aiuto nella didattica.
TITULUS IX De rebus oeconomicis	TITOLO IX L'economia
Art. 82 <i>Universitatis proventus habentur:</i> a) <i>ex ordinariis contributionibus ab Apostolica Sede datis;</i> b) <i>e studentium tributis;</i> c) <i>e donationibus aliisque largitionibus.</i>	Art. 82 I proventi dell'Università derivano: a) dai contributi ordinari dati dalla Sede Apostolica; b) dalle tasse degli studenti; c) da donazioni e altre elargizioni.
Art. 83 <i>1) Studentes solvunt aequa tributa pro admissione, annua adscriptione, examinibus, diplomatibus, a Consilio Administrativo determinanda.</i>	Art. 83 1) Per l'immatricolazione, l'iscrizione annuale, gli esami e i diplomi, gli studenti pagano tasse proporzionate che devono essere determinate dal Consiglio Amministrativo.

<p>2) <i>Senatus Academicus est congruis normis providere ne studentes, claro ingenio praediti a sedulo studiis incumbentes, propter tributa studiis prosequendis impediuntur.</i></p>	<p>2) Spetta al Senato Accademico prevedere con norme opportune che, a motivo delle tasse, studenti dotati di chiaro ingegno che si dedicano con diligenza agli studi non siano impediti dal proseguirli.</p>
<p>Art. 84</p> <p><i>Docentes, officiales et administri honoraria, pensiones aliaque iubilationis accessoria ab Administratione Patrimonii Sedis Apostolicae recipiunt, secundum normas in Sanctae Sedis ordinatione statutas.</i></p>	<p>Art. 84</p> <p>I docenti, gli ufficiali e il personale addetto ricevono gli stipendi, le pensioni ed altre gratifiche dall'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, secondo le norme stabilite nell'ordinamento della Santa Sede.</p>
<p>Art. 85</p> <p>1) <i>Ordinaria Universitatis administratio pertinet ad Rectorem, cui adest Consilium Administrativum²¹, et per Oeconomum Generalem exercetur.</i></p> <p>2) <i>Actus extraordinariae administrationis nisi probante Senatu Academico valide fieri nequeunt; expensae autem extraordinariae nisi probante Consilio Administrativo.</i></p>	<p>Art. 85</p> <p>1) L'amministrazione ordinaria dell'Università spetta al Rettore, assistito dal Consiglio Amministrativo²², ed è gestita dall'Economo generale.</p> <p>2) Gli atti di straordinaria amministrazione non hanno validità senza l'approvazione del Senato Accademico; le spese straordinarie non possono essere fatte senza l'approvazione del Consiglio Amministrativo.</p>
<p>Art. 86</p> <p>1) <i>Consilium Administrativum constituunt:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Rector, qui praeest;</i> • <i>Oeconomus Generalis, qui Consilii a secretis est;</i> • <i>Secretarius Generalis;</i> • <i>Bibliothecarius Generalis;</i> • <i>singuli professores a singulis Consiliis Facultatum et Instituti Pastoralis altero quoque anno delegati;</i> • <i>singulus delegatus ab administris electus.</i> <p>2) <i>Consilium ter saltem in anno a Rectore convocandum est, ac praeterea quoties vel Senatus Academicus vel duo Consiliiarii id petant. Res agendas proponit Rector, audito Oeconomus Generali; ipsum autem Consilium initio cuiuslibet sessionis decernit.</i></p>	<p>Art. 86</p> <p>1) Compongono il Consiglio Amministrativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il Rettore, che lo presiede; • l'Economo generale, che è il segretario del Consiglio; • il Segretario generale; • il Bibliotecario generale; • singoli professori delegati ogni due anni dai singoli Consigli di Facoltà e dall'Istituto Pastorale; • un delegato eletto dal personale addetto. <p>2) Il Consiglio deve essere convocato dal Rettore almeno tre volte l'anno e, inoltre, ogni volta che la convocazione venga richiesta dal Senato Accademico o da due consiglieri. Il Rettore, sentito l'Economo Generale, propone gli argomenti da trattare; lo stesso Consiglio poi delibera all'inizio di ogni sessione.</p>
<p>Art. 87</p> <p>1) <i>Ordinaria totius administrationis inspectio spectat ad Praefecturam Rerum Oeconomi-</i></p>	<p>Art. 87</p> <p>1) La revisione ordinaria di tutta l'amministrazione compete alla Prefettura degli Affari</p>

²¹ S.C.I.C. sub die 23/II/1993.

²² Decreto della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, del 23 /II/ 1993, Prot. n. ...

<p><i>carum Sanctae Sedis.</i></p> <p>2) <i>Magni Cancellarii est inspectionem extraordinariam, per se vel per alium, peragere.</i></p>	<p>Economici della Santa Sede.</p> <p>2) Spetta al Gran Cancelliere, personalmente o per mezzo di altri, compiere la revisione straordinaria dei conti.</p>
<p style="text-align: center;">PARS II De Sacrae Theologiae Facultate</p>	<p style="text-align: center;">PARTE II La Facolta' di Sacra Teologia</p>
<p style="text-align: center;">TITULUS I De fine et structura Facultatis</p>	<p style="text-align: center;">TITOLO I Finalità e struttura della Facoltà</p>
<p>Art. 88</p> <p>1) <i>Facultas S. Theologiae sibi proponit divinam Revelationem methodo scientifica, praelucente Magisterio, altius explorare, sub huius Revelationis lumine etiam humanorum problematum solutiones investigare, singulas cognitiones in ampliores syntheses redigere et doctrinam catholicam inde emanantem organice studentibus tradere. Huius finis ratione, Facultas S. Theologiae in compagine ecclesiasticorum studiorum est veluti centrum et culmen.</i></p> <p>2) <i>In hoc munere explendo Facultas S. Theologiae, Mysterium Christi et historiam salutis prae oculis habens, maxime incumbit in studium Sacrae Scripturae, quae una cum viva Traditione veluti anima est Theologiae. Insuper veritatem revelatam considerat, in connexionione cum progredientis aetatis acquisitionibus scientificis et peculiari ratione habita patrimonii philosophici perenniter validi²³, S. Thomae Aquinatis methodum, exemplum et vestigia sequens.</i></p> <p>3) <i>In doctrina investiganda et tradenda Facultas S. Theologiae - recto usu libertatis inquirendi docendique gaudens et singulari fidelitate sese distinguens erga verbum Dei, prout iugiter a vivo Magisterio Ecclesiae docetur, et erga Concilii Vaticani II et Summi Pontificis praescripta - peculiare momentum tribuit rationi ecclesiologicae, oecumenicae et pastorali, ita ut apud hanc Universitatem vere promoveatur «dialogus salutis» Ecclesiae cum cultura sive Urbis sive orbis.</i></p> <p>4) <i>Ratio studiorum patet non solum iis qui ad sacerdotium ministeriale accedere volunt, sed etiam religiosis et laicis qui se ad varia</i></p>	<p>Art. 88</p> <p>1) La Facoltà di S. Teologia si propone di investigare più profondamente la divina Rivelazione con metodo scientifico illuminato dal Magistero, di ricercare alla luce della stessa Rivelazione soluzioni anche di problemi umani, di redigere in sintesi più ampie le singole conoscenze e di trasmettere in modo organico agli studenti la dottrina cattolica che da essa emana. In ragione di tale finalità, la Facoltà di S. Teologia nell'insieme degli studi ecclesiastici è come il centro e il vertice.</p> <p>2) La Facoltà di S. Teologia, nell'esercitare questa funzione, avendo presente il mistero di Cristo e la storia della salvezza, si dedica soprattutto allo studio della Sacra Scrittura che, insieme con la Tradizione viva, è come l'anima della Teologia. Inoltre, seguendo il metodo, l'esempio e le orme di San Tommaso d'Aquino, prende in considerazione la verità rivelata in connessione con le acquisizioni scientifiche fatte nel tempo e tenendo presente in modo speciale il patrimonio filosofico perennemente valido²⁴.</p> <p>3) Nella ricerca e nell'insegnamento della dottrina, la Facoltà di S. Teologia - che gode del retto uso della libertà di ricerca e di insegnamento e si distingue per la singolare fedeltà nei confronti della Parola di Dio, quale è insegnata dal vivo Magistero della Chiesa, e di quanto ordinato dal Concilio Vaticano II e dal Sommo Pontefice - attribuisce particolare importanza all'aspetto ecclesiologico, ecumenico e pastorale, così che presso questa Università sia realmente promosso il "dialogo salvifico" della Chiesa con la cultura sia della città di Roma sia del mondo</p>

²³ 'Optatam Totius', 15.

²⁴ Concilio Vaticano II, Decreto 'Optatam Totius' sulla formazione sacerdotale, n. 15.

<p><i>ministeria obeunda praeparant vel propriam vitam christianam theologica formatione alere cupiunt et valores evangelicos culturis humanis inserere satagunt.</i></p>	<p>intero.</p> <p>4) Il piano degli studi è aperto non solo a coloro che vogliono accedere al sacerdozio ministeriale, ma anche a religiosi e laici che si preparano ad assumere vari ministeri o desiderano alimentare la propria vita cristiana con la formazione teologica e si impegnano ad inserire i valori evangelici nelle culture umane.</p>
<p>Art. 89</p> <p>1) <i>Facultas S. Theologiae complectitur tres cyclos. In primo cyclo triennalis cursus institutionalis habetur; in secundo, biennale studium quod in specializationes disperitur; in tertio denique cyclo biennalis cursus investigationis scientificae traditur, quo institutio theologica perficitur.</i></p> <p>2) <i>Unaquaeque specializatio coordinatorem seu directorem habet, cuius munera in ordinationibus recensetur.</i></p>	<p>Art. 89</p> <p>1) La Facoltà di S. Teologia comprende tre cicli. Nel primo ciclo si ha il corso istituzionale triennale, nel secondo lo studio di due anni distinto in specializzazioni, infine nel terzo ciclo viene offerto un corso biennale di ricerca scientifica, con il quale si perfeziona la formazione teologica.</p> <p>2) Ogni specializzazione ha un proprio coordinatore o direttore le cui funzioni sono elencate nelle Ordinazioni.</p>
<p>Art. 90</p> <p><i>Adsunt in ambitu Facultatis tria Instituta incorporata de quibus in art. 3,3, nempe:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Academia Alfonsiana, in qua studium theologiae moralis sub luce mysterii Christi-Recapitulantis, attentis signis temporum, tractatur;</i> - <i>Institutum Augustinianum, in quo doctrina Patrum, Augustino principe, exploratur;</i> - <i>Institutum Claretianum, quod in studium fundamentorum, formarum et condicionum vitae consecratae in ambitu Ecclesiae et in mundo hodierno vigentium, incumbit.</i> <p>1) <i>Cum ipsis Institutis collaboratio a Consilio, quod constat ex Universitatis Rectore, Facultatis S. Theologiae Decano, et huiusmodi Instituti Praesidibus, regitur.</i></p> <p>2) <i>Arcta collaboratio et academica relatio inter S. Theologiae Facultatem et Pontificium Institutum de Matrimonio et Familia exstat.</i></p> <p>3) <i>Adest etiam Institutum praecipue ad theologiam laicorum et religiosorum institutionem, nempe «Institutum superius</i></p>	<p>Art. 90</p> <p>Nell'ambito della Facoltà ci sono tre Istituti incorporati, dei quali all'art. 3.3, cioè:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>l'Accademia Alfonsiana</i>, nella quale si studia la Teologia morale alla luce di Cristo ricapitolatore, prestando attenzione ai segni dei tempi; - <i>l'Istituto Augustinianum</i>, nel quale si investiga sull'insegnamento dei Padri, principalmente di Agostino; - <i>l'Istituto Claretianum</i>, che si dedica allo studio dei fondamenti, delle forme e delle condizioni di vita consacrata nell'ambito della Chiesa e vigenti nel mondo moderno. <p>1) La collaborazione con questi Istituti è assicurata da un Consiglio composto dal Rettore dell'Università, dal Decano della Facoltà di Teologia e dai Presidi di detti Istituti.</p> <p>2) Tra la Facoltà di S. Teologia e il <i>Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II" per Studi su Matrimonio e Famiglia</i> c'è stretta collaborazione e relazione accademica.</p> <p>3) V'è anche un Istituto particolarmente deputato alla formazione teologica dei laici e dei</p>

<p>scientiarum religiosarum Ecclesia Mater» in <i>Facultate theologica academice erectum</i>²⁵, a <i>Vicariatu Urbis administrative dependens. Quod Institutum suis normis regitur.</i></p>	<p>religiosi, cioè l'<i>Istituto Superiore di Scienze Religiose Ecclesia Mater</i>, accademicamente eretto nella Facoltà di S. Teologia²⁶, che per quanto riguarda l'amministrazione dipende dal Vicariato di Roma. Tale Istituto è retto da proprie norme.</p>
<p style="text-align: center;">TITULUS II De regimine Facultatis, de Professoribus, de Studentibus</p>	<p style="text-align: center;">TITOLO II Il governo della Facoltà, i Professori, gli Studenti.</p>
<p>Art. 91</p> <p>1) <i>Facultatis S. Theologiae Consilium constituunt, qui art. 21, 2 indicantur.</i></p> <p>2) <i>Facultatis Consilium, salva auctoritate Decani, semper secundum collegialitatis principium, ut fert et exigit ipsius natura, agere debet.</i></p> <p>3) <i>Facultatis Consilium commissioni docentium et studentium peculiare quæstiones pertractandas mandare potest.</i></p> <p>4) <i>In rebus quæ momentum habent et de quibus in Ordinationibus cavetur, vel in quæstionibus solvendis quæ Facultatis professores ut coetum seu communitatem respiciunt, conventus habeatur omnium actu docentium, cum voto tantum consultivo.</i></p> <p>5) <i>Ad quæstiones solvendas in Ordinationibus praevisas vel in decursu anni academici forte ortas, studentium repræsentantes ad bonum commune Facultatis mentem studentium manifestent, eam cum professoribus communicent seseque pro sua parte corresponsabiles praebeant.</i></p>	<p>Art. 91</p> <p>1) Costituiscono il Consiglio della Facoltà di S. Teologia coloro che sono indicati all'art. 21, 2.</p> <p>2) Il Consiglio di Facoltà, fatta salva l'autorità del Decano, deve sempre agire secondo il principio di collegialità, come la sua stessa natura comporta ed esige.</p> <p>3) Il Consiglio di Facoltà può affidare ad una Commissione di docenti e di studenti questioni particolari da trattare.</p> <p>4) In questioni importanti e delle quali si fa espressa menzione nelle Ordinanze, o anche per la soluzione di problemi che riguardano i professori della Facoltà come collegio o comunità, si indica l'assemblea di tutti i docenti in carica, con voto solo consultivo.</p> <p>5) Per risolvere problemi previsti dalle Ordinanze o eventualmente sorti nel corso dell'anno accademico, i rappresentanti degli studenti facciano conoscere, per il bene comune della Facoltà, il parere degli studenti, lo comunichino ai professori e, per quanto spetta loro, si mostrino corresponsabili.</p>
<p>Art. 92</p> <p><i>Professores stabiles duodeviginti in Facultate sint oportet quorum duodecim saltem sint ordinarii. Insuper in Facultate sunt docentes disciplinarum et auxiliarium quæ a Sancta Sede recognitæ sunt. Ad curriculum studiorum complendum in cyclo institutionali et ad alios gradus assequendos in secundo et tertio cyclo Consilium Facultatis alios docentes proponit ad tempus vel invitat.</i></p>	<p>Art. 92</p> <p>Bisogna che nella Facoltà ci siano diciotto professori stabili, tra i quali almeno dodici siano ordinari. Nella Facoltà operano inoltre docenti di discipline, anche ausiliarie, che sono state approvate dalla Santa Sede. Per completare il curriculum degli studi nel ciclo istituzionale e per conseguire gli altri gradi nel secondo e nel terzo ciclo, il Consiglio di Facoltà propone altri docenti per un tempo determinato oppure li invita.</p>

²⁵ Decretum S.C.I.C. sub die 25/IV/1987, prot. n. 610/70/33.

²⁶ Decreto della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica del 25/IV/1987, Prot. n. 610/70/33.

<p style="text-align: center;">TITULUS III De ratione studiorum</p>	<p style="text-align: center;">TITOLO III Il piano degli studi</p>
<p>Art. 93</p> <p>1) <i>Studiorum curriculum in Facultate S. Theologiae incipit primo cyclo, in quo conspectus organicus et completus disciplinarum theologiarum methodo genetica, a Concilio Vaticano II commendata traditur²⁷. Primus cyclus biennium Philosophiae supponit et ea ratione ducatur quae in art. 67.2; 70; 72 Constitutionis Apostolicae exponitur, ita ut studentes, in methodum scientificam introducti, ad quandam synthesim personalem adducantur; doctrinam catholicam, ex divina Revelatione accurate haustam propriae vitae spiritualis reddant alimentum, eamque in ministerio praesertim sacerdotali annuntiare, exponere atque tueri valeant.</i></p> <p>2) <i>Disciplinae quae in Facultate Theologica traduntur aliae sunt principales, aliae auxiliares. Inter disciplinas principales a Sancta Sede recognitas recensentur:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Introductio in Theologiam et Theologiae Historia²⁸.</i> 2. <i>Theologia Fundamentalis.</i> 3. <i>Introductio in S. Scripturam.</i> 4. <i>Exegesis Veteris Testamenti.</i> 5. <i>Exegesis Novi Testamenti.</i> 6. <i>De Deo Uno et Trino.</i> 7. <i>Christologia.</i> 8. <i>Anthropologia theologica et Escatologia.</i> 9. <i>Ecclesiologia.</i> 10. <i>Liturgia et Sacramentaria generalis.</i> 11. <i>Theologia Sacramentaria specialis.</i> 12. <i>Theologia Moralis fundamentalis.</i> 13. <i>Theologia Moralis specialis.</i> 14. <i>Theologia Pastoralis.</i> 15. <i>Patrologia et Patristica.</i> 16. <i>Historia Ecclesiae I.</i> 17. <i>Historia Ecclesiae II.</i> 18. <i>Ius canonicum</i> <p>3) <i>Adsunt etiam aliae disciplinae a Sancta Sede recognitae, sive obligatoriae sive</i></p>	<p>Art. 93</p> <p>1) Il curriculum degli studi nella Facoltà di S. Teologia ha inizio con il primo ciclo, in cui si espone il prospetto organico e completo delle discipline teologiche con il metodo genetico, raccomandato dal Concilio Vaticano II²⁹. Il primo ciclo presuppone il biennio di Filosofia e sia condotto con il medesimo criterio che viene esposto agli artt. 67,2; 70; 72 della Cost. Ap. <i>Sapientia Christiana</i> in modo che gli studenti, introdotti nel metodo scientifico, siano condotti ad una sintesi personale, traggano nutrimento per la propria vita spirituale dalla dottrina cattolica attinta con diligenza dalla divina Rivelazione e siano capaci di annunziarla, esporla e difenderla soprattutto nel ministero sacerdotale.</p> <p>2) Le discipline impartite nelle Facoltà di S. Teologia si dividono in discipline principali e in discipline ausiliarie. Tra le discipline principali riconosciute dalla Santa Sede sono da annoverare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Introduzione alla Teologia e Storia della Teologia³⁰. 2. Teologia Fondamentale. 3. Introduzione alla Sacra Scrittura. 4. Esegese del Vecchio Testamento. 5. Esegese del Nuovo Testamento. 6. Teologia trinitaria. 7. Cristologia. 8. Antropologia teologica ed Escatologia. 9. Ecclesiologia. 10. Liturgia e Sacramentaria generale. 11. Teologia Sacramentaria speciale. 12. Teologia Morale fondamentale. 13. Teologia Morale speciale. 14. Teologia Pastorale. 15. Patrologia e Patristica. 16. Storia della Chiesa I. 17. Storia della Chiesa II. 18. Diritto Canonico.

²⁷ 'Optatam Totius', 16.

²⁸ Secretaria Status, sub die 6/IV/1996, prot. 303.322; C.I.C. sub die 23/IV/1992, prot. 548/92/4.

²⁹ Concilio Vaticano II, Decreto 'Optatam Totius' sulla formazione sacerdotale, n. 16.

³⁰ Decreto della Segreteria di Stato del 6/IV/1996, Prot. 303.322; Decreto della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica del 23/IV/1992, Prot. 548/92/4.

<p><i>optionales, in primo cyclo (ut obligatoriae: Linguae biblicae, Theologia Spiritualis, Mariologia) et in secundo cyclo (quoad Specializationes). Duodeviginti disciplinae sint oportet, ab una hora in hebdomade usque ad quattuor horas, secundum quod sit necessarium in unoquoque anno academico.</i></p> <p>4) <i>Ad curriculum studiorum complendum in cyclo institutionali et ad alios gradus assequendos in secundo et tertio cyclo, Facultas omnes disciplinas necessarias instituit, quae in «Ordo Anni Academici» quotannis inscriptae sunt.</i></p> <p>5) <i>Ut studentes intimum nexum interdisciplinarem philosophicum-theologicum melius perspiciant, quaedam materiae, veluti Theologia Fundamentalis et Introductio in Theologiam in biennio philosophico doceri possunt.</i></p>	<p>3) Vi sono poi altre discipline, riconosciute dalla Santa Sede, sia obbligatorie che opzionali, nel primo ciclo (sono obbligatorie: Lingue bibliche, Teologia Spirituale, Mariologia) e nel secondo ciclo (quelle che si riferiscono alle specializzazioni). Tali discipline devono essere diciotto, da un'ora sino a quattro ore per settimana, secondo quanto si ritenga necessario in ciascun anno accademico.</p> <p>4) Per completare il curriculum degli studi nel ciclo istituzionale e per conseguire gli altri gradi nel secondo e nel terzo ciclo, la Facoltà stabilisce tutte le discipline necessarie, che ogni anno sono riportate nell' <i>Ordo Anni Academici</i>.</p> <p>5) Perché gli studenti possano meglio percepire lo stretto nesso interdisciplinare filosofico-teologico, alcune materie come la Teologia fondamentale e l'Introduzione alla Teologia possono essere impartite nel biennio filosofico.</p>
<p>Art. 94</p> <p><i>Secundus cyclus studiorum, id est biennalis prior, tendit ad formandos theologiarum et pastoralium disciplinarum peritos; is autem ex materiis principalibus, auxiliaribus et optionalibus, additis etiam seminariis (interdisciplinaribus inclusis) a Consilio Facultatis approbatis, coalescit.</i></p>	<p>Art. 94</p> <p>Il secondo ciclo degli studi, cioè il primo biennio, tende a formare esperti nelle discipline teologiche e pastorali; e risulta composto di materie principali, ausiliarie e opzionali, alle quali si aggiungono anche seminari (inclusi quelli interdisciplinari) approvati dal Consiglio di Facoltà.</p>
<p>Art. 95</p> <p><i>Tertius cyclus investigationis scientificae, seu cyclus biennalis alter, theologicae indagationis peritos et futuros docentes in facultatibus et institutis theologicis format.</i></p>	<p>Art. 95</p> <p>Il terzo ciclo di ricerca scientifica, o secondo ciclo biennale, forma esperti nella ricerca teologica e futuri docenti nelle Facoltà e negli Istituti di S. Teologia.</p>
<p style="text-align: center;">TITULUS IV De gradibus academicis</p>	<p style="text-align: center;">TITOLO IV I gradi accademici</p>
<p>Art. 96</p> <p>1) <i>Cyclus institutionalis concluditur examine comprehensivo vel aequipollenti experimento, quo studens manifestat se formationem scientificam assecutum esse; quo peracto, confertur gradus academicus Baccalaureatus.</i></p> <p>2) <i>In fine secundi cycli, expletis iis quae in art. 73 praescribuntur, confertur gradus academicus Licentiae Specializatae.</i></p>	<p>Art. 96</p> <p>1) Il ciclo istituzionale si conclude con l'esame comprensivo o con una prova equipollente nella quale lo studente manifesti di aver raggiunto una formazione scientifica; al termine di questo esame viene conferito il grado accademico di Baccalaureato.</p> <p>2) Al termine del secondo ciclo, espletato quanto prescritto all'art. 73, viene conferito il grado accademico di Licenza Specializzata.</p>

<p>3) <i>In fine tertii cycli, absolutis iis quae in articulis 62,4 et 74-75 praescribuntur, confertur Doctoratus in S. Theologia.</i></p> <p>4) <i>Facultas Theologiae potestatem habet a Congregatione pro Institutione Catholica gradum academicum Magisterii et Diploma in scientiis religiosis conferendi studentibus qui praescripta examina in Instituto Superiore Scientiarum Religiosarum "Ecclesia Mater" superaverint. Idem valet de aliis Institutis Superioribus Scientiarum Religiosarum rite Facultati adnexis.</i></p>	<p>3) Al termine del terzo ciclo, compiuto quanto stabilito negli artt. 62,4 e 74-75, viene conferito il Dottorato in S. Teologia.</p> <p>4) Per disposizione della Congregazione per l'Educazione Cattolica la Facoltà di S. Teologia conferisce il grado accademico di Magistero e il Diploma in Scienze Religiose agli studenti che abbiano superato gli esami prescritti nell'<i>Istituto Superiore di Scienze Religiose Ecclesia Mater</i>. Lo stesso vale per gli altri Istituti Superiori di Scienze Religiose legalmente annessi alla Facoltà.</p>
<p>PARS III De Instituto Utriusque Iuris</p>	<p>PARTE III L'istituto Utriusque Iuris</p>
<p>TITULUS I De Instituti fine et structura</p>	<p>TITOLO I Finalità e struttura dell'Istituto</p>
<p>Art. 97</p> <p><i>Pontificium Institutum Utriusque Iuris sibi proponit proprias disciplinas scientifica investigatione excolere ac provehere, magisterio studentes altius instituere, et etiam permanentem in iis disciplinis formationem promovere.</i></p>	<p>Art. 97</p> <p>Il Pontificio Istituto <i>Utriusque Iuris</i> si propone di coltivare e promuovere con la ricerca scientifica le discipline proprie, formare in modo più profondo gli studenti all'insegnamento, ed anche promuovere la formazione permanente.</p>
<p>Art. 98</p> <p><i>Ecclesiae necessitatibus, ut Summus Pontifex Joannes Paulus II declaravit, Institutum respondere vult: nam Ecclesiae canonici et civilis iuris peritis in omnibus suae actionis locis perpetuo opus erit; canonici et civilis iuris scientias promovens, mutuum inter duos ordines adiutricem necessitudinem testatur, ius, quod est iustitia, unum esse comprobans³¹.</i></p>	<p>Art. 98</p> <p>Come ha dichiarato il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, l'Istituto vuole rispondere alle necessità della Chiesa: infatti la Chiesa avrà sempre bisogno di valenti giuristi, esperti di diritto canonico e civile a tutti i livelli; essa, promuovendo lo studio scientifico di entrambi i diritti, attesta la necessaria, profonda dipendenza fra i due sistemi, confermando che il diritto, in quanto è sinonimo di giustizia, è uno³².</p>
<p>Art. 99</p> <p><i>Singularis huius Instituti natura efficit ut in eo canonici simul et civilis iuris studia fructuose componantur, ita ut etiam ii, qui</i></p>	<p>Art. 99</p> <p>La singolare natura di questo Istituto fa in modo che in esso si compongano con frutto gli studi di Diritto canonico insieme a quelli</p>

³¹ «Esso nel mondo scientifico rappresenta un unicum, che non da oggi gode di un indiscusso prestigio: esso risponde a reali esigenze, perché la Chiesa avrà sempre bisogno di valenti canonisti a tutti i livelli: dal governo all'amministrazione della giustizia, dall'insegnamento ai rapporti con le autorità politiche; esso, promuovendo lo studio scientifico di entrambi i diritti, attesta l'inter dipendenza, in profondità, dei due sistemi canonico e civile, confermando anzi che il diritto, in quel che ha di assoluto, in quanto è sinonimo di giustizia, è uno»: JOANNIS PAULI II, *Allocutio* die 16/II/1980.

³² «Esso nel mondo scientifico rappresenta un unicum, che non da oggi gode di un indiscusso prestigio: esso risponde a reali esigenze, perché la Chiesa avrà sempre bisogno di valenti canonisti a tutti i livelli: dal governo all'amministrazione della giustizia, dall'insegnamento ai rapporti con le autorità politiche; esso, promuovendo lo studio scientifico di entrambi i diritti, attesta l'iter di dipendenza, in profondità, dei due sistemi canonico e civile, confermando anzi che il diritto, in quel che ha di assoluto, in quanto è sinonimo di giustizia, è uno», Giovanni Paolo II, *Discorso* del 16/II/1980.

<p><i>alterutri tantum iuri operam dare velint, alterius quoque structuras et principia potissima delibent, secundum horum statutorum praescripta et normas a Consilio Instituti dandas.</i></p>	<p>di Diritto civile, cosicchè anche coloro che vogliano dedicarsi soltanto ad uno solo dei due abbiano un'introduzione alle strutture e ai principi fondamentali anche dell'altro, secondo le prescrizioni dei presenti Statuti e le norme stabilite dal Consiglio di Istituto.</p>
<p>Art. 100</p> <p><i>1) Per utriusque simul iuris, et canonici et civilis, studium Institutum eo praesertim tendit, ut iuris periti, in primis canonistae, iuridicis scientiis plenius instituantur; mentem iuridicam sibi aptius forment; socialibus quoque respectibus congrue consideratis, magis idonei fiant ad ius positivum aequius applicandum, ad diiudicandum et ad utilem novis Ecclesiae legibus condendis operam praestandam; fines, qui infra (nn. 2 et 3) recensentur, ipsi perfectius consequantur.</i></p> <p><i>2) Per studium iuris canonici, quod fit in Facultate Iuris Canonici, Institutum disciplinas canonisticas, sive Latini sive Orientalis iuris, etiam in eorum historica evolutione, in lumine Legis Evangelicae excolere ac provehere intendit, in iisque studentes altius instituere, ut ad investigationem et magisterium formentur et ad peculiaria munera ecclesiastica, sive scientifica sive pastoralia, obeunda praeparentur; ac praeterea iis, qui civilis iuris studio operam dant, auxilia praestare, si quid de iuridicis Ecclesiae principiis deque historica ecclesiasticae legis evolutione profundius investigare cupiant.</i></p> <p><i>3) Per studium iuris civilis, quod fit in Facultate Iuris Civilis, Institutum scientiam iuris civilis et antiqui - praesertim Romani et nostrae aetatis, in primis internationalis et comparati - ad hunc praecipue finem colit, ut studentes ad iuris civilis et civilis societatis rationes investigandas ac docendas altius instituantur secundum humana et christiana principia.</i></p>	<p>Art. 100</p> <p>1) Per mezzo dello studio dell'uno e dell'altro Diritto, sia canonico sia civile, l'Istituto tende in modo particolare a che gli esperti di Diritto, prima di tutto i canonisti, siano pienamente educati nelle scienze giuridiche; si formino adeguatamente una mentalità giuridica; considerate poi concretamente le situazioni sociali, diventino sempre più idonei ad applicare il diritto positivo nella forma più equa, a giudicare e a fornire l'utile contributo nel dare nuove leggi alla Chiesa; conseguano, gli stessi studenti, nella forma più completa, le finalità elencate ai successivi numeri 2) e 3).</p> <p>2) Mediante lo studio del Diritto canonico, che avviene nella Facoltà di Diritto Canonico, l'Istituto intende coltivare e promuovere alla luce della Legge Evangelica le discipline canonistiche, sia del Diritto latino sia del Diritto orientale, anche nella loro evoluzione storica; formare con maggiore profondità gli alunni nelle stesse discipline perché si preparino alla ricerca e all'insegnamento e a particolari compiti ecclesiastici, sia scientifici sia pastorali; inoltre aiutare coloro che si dedicano allo studio del Diritto civile se desiderano approfondire i principi giuridici della Chiesa e gli aspetti dell'evoluzione storica della legge ecclesiastica.</p> <p>3) Per mezzo dello studio del Diritto civile, che è impartito nella Facoltà di Diritto civile, l'Istituto coltiva in particolare la scienza del Diritto civile e antico - soprattutto Romano e contemporaneo, di preferenza internazionale e comparato - affinché gli studenti siano profondamente formati a ricercare e insegnare, secondo i principi umani e cristiani, gli ordinamenti del diritto civile e della società civile.</p>
<p>Art. 101</p>	<p>Art. 101</p>

<p><i>In Pontificio Instituto Utriusque Iuris normae vigent ab Apostolica Sede datae, quae sunt omnibus Universitatibus et Facultatibus ecclesiasticis communes; et normae peculiare, de quibus in art. 86 Const. Ap. Sapientia Christiana; in Facultate Iuris Canonici vigent praeterea normae ab Apostolica Sede editae de eiusmodi Facultatibus.</i></p>	<p>Nel Pontificio Istituto <i>Utriusque Juris</i> sono in vigore le norme date dalla Santa Sede, che sono comuni a tutte le Università e Facoltà ecclesiastiche, e le norme particolari delle quali si tratta nell'art. 86 della Cost. Ap. <i>Sapientia Christiana</i>; nella Facoltà di Diritto canonico sono inoltre in vigore le norme date dalla Santa Sede per tali Facoltà.</p>
<p>Art. 102</p> <p><i>Institutum gradus academicos confert:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> a) <i>in Utroque Iure;</i> b) <i>in Iure Canonico;</i> c) <i>in Iure Civili.</i> <p><i>Praeterea doctoribus confert peculiariora diplomata in Iure Romano et in Iuribus Orientalibus; specialia autem potest studiorum curricula instituire ad alia diplomata conferenda in scientiis iuridicis et socialibus.</i></p>	<p>Art. 102</p> <p>L'Istituto conferisce i gradi accademici:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) <i>in Utroque jure;</i> b) <i>in Diritto canonico;</i> c) <i>in Diritto civile.</i> <p>Inoltre, a coloro che hanno conseguito il dottorato, conferisce particolari diplomi in diritto romano e nei diritti orientali; può anche istituire particolari programmi di studi per conferire altri diplomi nelle scienze giuridiche e sociali.</p>
<p>Art. 103</p> <p><i>Curriculum studiorum ad gradus academicos in Iure Canonico consequendos in tres cyclos ordinatur, ad normam Constitutionis Apostolicae Sapientia Christiana et decreti Novo Codice; ad baccalaureatum et in Utroque Iure et in Iure Civili consequendum oportet candidatus congruum numerum examinum disciplinarum respectivi cycli licentiae superaverit, iuxta art. 113.</i></p>	<p>Art. 103</p> <p>Il curriculum degli studi per il conseguimento dei gradi accademici è ordinato in tre cicli, a norma della Costituzione Apostolica <i>Sapientia Christiana</i> e del Decreto "Novo Codice"; per il conseguimento del baccalaureato in <i>Utrouque Iure</i> e in <i>Diritto Civile</i> si devono sostenere gli esami di un congruo numero di materie del rispettivo ciclo di licenza, conforme all'art. 113.</p>
<p style="text-align: center;">TITULUS II De Instituti regimine, de Professoribus, de Studentibus</p>	<p style="text-align: center;">TITOLO II Il governo dell'Istituto, i Professori, gli Studenti.</p>
<p>Art. 104</p> <ul style="list-style-type: none"> 1) <i>Institutum regitur a Praeside, salva Rectoris, Senatus et Consilii competentia.</i> 2) <i>Institutum habet suum Consilium, quod constat ex omnibus utriusque Facultatis consiliorum membris.</i> 3) <i>De negotiis autem unius Facultatis propriis Consilium Facultatis habetur.</i> 	<p>Art. 104</p> <ul style="list-style-type: none"> 1) L'Istituto è guidato dal Preside, fatta salva la competenza del Rettore, del Senato e del Consiglio. 2) L'Istituto ha un proprio Consiglio, che è composto da tutti i membri dei Consigli di entrambe le Facoltà. 3) Il Consiglio di Facoltà è convocato per trattare le proprie questioni specifiche.
<p>Art. 105</p> <p>1) <i>Praeses eligitur a Consilio Instituti inter professores ordinarios Instituti; electus autem indiget confirmatione, quae datur a</i></p>	<p>Art. 105</p> <p>1) Il Preside viene eletto dal Consiglio dell'Istituto tra i professori ordinari dell'Istituto; l'eletto ha bisogno della conferma, che è data dal Rettore, previo consenso del Gran</p>

<p><i>Rectore, consentiente Magno Cancellario.</i></p> <p>2) <i>Cessat autem post quatuor annos ab incepto munere; potest iterum eligi non autem tertio immediate.</i></p>	<p>Cancelliere.</p> <p>2) Scade dopo quattro anni dall'inizio dell'ufficio; può essere eletto una seconda volta, ma non per una terza volta di seguito.</p>
<p>Art. 106</p> <p>1) <i>Quae munera et potestates habet Decanus in Facultate, ea habet Praeses in Instituto, quoties agitur de rebus, quae non sunt unius Facultatis propriae.</i></p> <p>2) <i>Praesidis est professorum collegia studentibus examinandis designare eaque praecipere quae ad pericula recte facienda videantur necessaria.</i></p> <p>3) <i>Praeterea Praesidis est studentes, qui ad gradus academicos in utroque iure consequendos, accedere volunt itemque studentes extraordinarios utriusque iuris, nomine Rectoris admittere vel non, iisdemque, si sint ordinarii, ad normam art. 109 permittere ut curriculum contrahant vel ut certa examina praetermittant.</i></p> <p>4) <i>Praesidis est in universam Instituti vitam prudenter invigilare.</i></p> <p>5) <i>Praeses est semper ad utraque Facultatis Consilia convocandus; Decani autem de Consilii Facultatis deliberationibus deque ceteris rebus maioris momenti constanter ad eum referant.</i></p>	<p>Art. 106</p> <p>1) Le stesse funzioni e i medesimi poteri che il Decano esercita nella Facoltà, li ha il Preside nell'Istituto ogni qualvolta si tratti di questioni che non siano proprie di ciascuna Facoltà.</p> <p>2) Spetta al Preside designare le Commissioni per gli esami degli studenti e stabilire le procedure d'esame.</p> <p>3) Spetta inoltre al Preside, in nome del Rettore, ammettere o non ammettere gli studenti che vogliono accedere al conseguimento dei gradi accademici <i>in Utrouque jure</i> e parimenti gli studenti straordinari dell'<i>Utrumque jus</i>, e permettere agli alunni ordinari, a norma dell'art. 109, che abbrevino il <i>curriculum</i> o che omettano alcuni esami.</p> <p>4) Spetta al Preside vigilare con prudenza su ogni aspetto della vita dell'Istituto.</p> <p>5) Ai consigli di ciascuna Facoltà si deve sempre convocare il Preside; i Decani poi regolarmente gli riferiscano sulle delibere prese dal Consiglio di Facoltà e sulle altre cose di maggiore importanza.</p>
<p>Art. 107</p> <p>1) <i>In unaquaque Instituti Facultate octo minimum professores stabiles sunt, in quibus congruus sit ordinariorum numerus.</i></p> <p>2) <i>Disciplinae autem ita singulis professoribus stabilibus attribuantur, ut praescriptum art. 47 semper servetur; singulis annis academicis Consilium Instituti, de consensu professoris, attributionem mutare potest.</i></p>	<p>Art. 107</p> <p>1) In ciascuna Facoltà dell'Istituto ci siano almeno otto professori stabili, e un congruo numero di questi sia costituito da ordinari.</p> <p>2) Le discipline siano attribuite ai singoli professori così che sia sempre osservata la disposizione dell'art. 47; ogni anno accademico il Consiglio dell'Istituto, con il consenso del professore, può mutare l'attribuzione.</p>
<p>Art. 108</p> <p>1) <i>Ut quis in Institutum Utriusque Iuris adscribi possit, oportet vel curriculum philosophicum-theologicum in seminario vel in alio instituto approbato rite absolverit, vel studia media superiora perfecerit, servato praeterea praescripto art. 56, 1.</i></p>	<p>Art. 108</p> <p>1) Perché qualcuno possa iscriversi all'Istituto Utriusque Juris è necessario che abbia legittimamente assolto il curriculum filosofico-teologico in un seminario o in altro istituto approvato, o che abbia compiuto gli studi medi superiori, osservando quanto</p>

<p>2) <i>Ut quis ad cyclum licentiae in Jure Canonico admittatur vel ad tertium annum cycli licentiae in Utroque Jure inscribatur oportet cognoscat elementa linguae latinae; ante examen generale de quo in art. 58 Ordinationum et in art. 117 c) horum Statutorum studens probare debet se linguam latinam et duas modernas praeter patriam satis cognoscere.</i></p>	<p>prescritto all'art. 56,1.</p> <p>2) Perché qualcuno sia ammesso al ciclo di licenza in Diritto Canonico così come perché sia iscritto al terzo anno del ciclo di licenza in Utroque Iure è necessario che conosca gli elementi della lingua latina; prima di sostenere l'esame generale di cui all'art. 58 delle Ordinazioni della Costituzione Sapientia Christiana e all'art. 117 c) di questi Statuti, ogni studente deve attestare di conoscere sufficientemente la lingua latina e due lingue moderne eccetto la madrelingua.</p>
<p>Art. 109</p> <p>1) <i>Salvo praescripto art. 57, 1 Ordinationum Congregationis pro Institutione Catholica (cfr. Decreto "Novo Codice", III) de admissione ad secundum cyclum Facultatis Iuris Canonici, et firmis praescriptis art. 108, qui omnibus disciplinis primi cycli Juris Canonici se iam rite studuisse examinibus superatis probaverit, statim ad secundum cyclum admitti potest.</i></p> <p>2) <i>Qui lauream in Iure Civili consecutus est et pariter qui titulo academico vel superiore pollet ab aliquibus disciplinis obligatoriis cycli licentiae eximi potest examinibus iam adequate alibi superatis, salvo praescriptio art. 57,2 Ordinationum Congregationis pro Institutione Catholica (cfr. Decreto "Novo Codice", III), de triennii temporis spatio cycli licentiae in Jure Canonico.</i></p>	<p>Art. 109</p> <p>1) Fatto salvo quanto stabilito all'art. 57,1 delle Ordinazioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica (cfr. C.E.C., Decreto "Novo Codice", 2 settembre 2002, III) sull'ammissione al secondo ciclo della Facoltà di Diritto Canonico e quanto prescritto dall'art. 108, colui che avrà documentato di aver già convenientemente studiato tutte le discipline del primo ciclo di Diritto Canonico superandone gli esami, può essere subito ammesso al secondo ciclo.</p> <p>2) Chi ha conseguito la Laurea in Diritto Civile e parimenti chi sia in possesso di un titolo accademico o superiore, può essere dispensato da alcune discipline obbligatorie del ciclo di licenza a motivo degli esami già sostenuti altrove, fatto salvo quanto stabilito all'art. 57,2 delle Ordinazioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica (cfr. Decreto "Novo Codice", 2 settembre 2002, III) sulla durata triennale del ciclo di licenza in Diritto Canonico.</p>
<p style="text-align: center;">TITULUS III De ratione studiorum et gradibus academicis</p>	<p style="text-align: center;">TITOLO III Il piano degli studi e i gradi accademici</p>
<p>Art. 110</p> <p>1) <i>Primus curriculi cyclus in Jure Canonico per quattuor semestria, cyclus licentiae per triennium, cyclus vero doctoratus per annum protrahitur.</i></p> <p>2) <i>Cyclus licentiae in Utroque Jure quinque annis, cyclus vero doctoratus uno anno concluditur. Ad baccalaureatum in Utroque Jure consequendum oportet candidatus</i></p>	<p>Art. 110</p> <p>1) Il primo ciclo del curriculum in diritto canonico si conclude in quattro semestri; il ciclo di licenza in un triennio; il ciclo di dottorato in un anno.</p> <p>2) Il ciclo di licenza in <i>Utroque Iure</i> si conclude in cinque anni, il ciclo di dottorato in un anno. Per il conseguimento del baccalaureato in <i>Utroque Iure</i> è necessario</p>

<p><i>cursibus disciplinarum statutarum iuxta artt. 103 et 113 intererit et examina superaverit.</i></p> <p>3) <i>Cyclus licentiae in Jure Civili saltem tribus annis, cyclus vero doctoratus saltem uno anno concluditur. Ad baccalaureatum in Jure Civili consequendum oportet candidatus cursibus disciplinarum statutarum iuxta artt. 103 et 113 intererit et examina superaverit.</i></p>	<p>che il candidato abbia frequentato e superato gli esami dei corsi sulle materie stabilite a norma degli art. 103 e 113.</p> <p>3) Il ciclo di Licenza in Diritto Civile si conclude in almeno tre anni, il ciclo di dottorato in almeno un anno. Per il conseguimento del baccalaureato in Diritto Civile è necessario che il candidato abbia frequentato e superato gli esami dei corsi sulle materie stabilite a norma degli art. 103 e 113.</p>
<p>Art. 111</p> <p>1) <i>Cyclus licentiae eo tendit ut studens peritiam acquirat etiam ad studium privatum sub docentium ductu exercendum.</i></p> <p>2) <i>Salvo praescriptio art. 109, ad secundum annum licentiae in Jure Canonico inscribi potest tantum qui, inscriptus in alia Facultate a Sancta Sede erecta vel approbata saltem per annum in eodem cyclo, congruum numerum examinum disciplinarum obligatarum superaverit. Qui baccalaureatum in S. Theologia consecutus est ad secundum annum Licentiae in Utroque Jure inscribi potest.</i>³³</p>	<p>Art. 111</p> <p>1) Il ciclo di licenza tende a far sì che lo studente acquisti un metodo personale di studio sotto la guida dei docenti.</p> <p>2) Fatto salvo quanto disposto dall'art. 109, può essere iscritto al secondo anno di licenza in Diritto Canonico soltanto chi, durante un anno almeno, sia stato iscritto allo stesso ciclo in un'altra Facoltà eretta o approvata dalla Santa Sede ed abbia superato un congruo numero di materie obbligatorie. Colui che ha conseguito il baccalaureato in S. Teologia può essere iscritto al secondo anno del Ciclo di Licenza in Utroque Iure.³⁴</p>
<p>Art. 112</p> <p><i>In tertio cyclo studens maxime adlaborare debet ad dissertationem doctoralem apparandam sub eorum professorum ductu qui a Praeside vel Decano designati sint.</i></p>	<p>Art. 112</p> <p>Nel terzo ciclo gli studenti devono impegnarsi soprattutto a scrivere la dissertazione dottorale sotto la guida di quei professori che sono stati designati dal Preside o dal Decano.</p>
<p>Art. 113</p> <p><i>Disciplinae primi et secundi cycli Juris Canonici iuxta art. 56 Ordinationum Congregationis pro Institutione Catholica (cfr. Decreto "Novo Codice", II) statutae sunt; Consilii Instituti est disciplinas obligatorias statuere ad baccalaureatum et in Utroque Jure et in Jure Civili consequendum.</i></p>	<p>Art. 113</p> <p>Le materie del primo e del secondo ciclo in Diritto Canonico sono stabilite a norma dell'art. 56 delle Ordinazioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica (cfr. Decreto "Novo Codice", II); spetta al Consiglio di Istituto stabilire le discipline obbligatorie per il conseguimento del baccalaureato in <i>Utroque Iure</i> o in Diritto Civile.</p>
<p>Art. 114</p> <p><i>Disciplinae Facultatum Iuridicarum, secundum Superioris Auctoritatis dispositionem, praesertim ad finem administrativum, aliae sunt principales aliae auxiliares obligatorias. Praetera disciplinae (optionales et</i></p>	<p>Art. 114</p> <p>Le discipline delle Facoltà Giuridiche, secondo la disposizione dell'Autorità Superiore, soprattutto al fine amministrativo, sono alcune principali ed altre ausiliare obbligatorie. Ulteriori discipline (opzionali e</p>

³³ Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana*, art. 45.

³⁴ Costituzione Apostolica *Sapientia Christiana*, art. 45.

seminaria) Consilii Facultatis est quotannis statuere et inscriptae sunt in "Ordo Anni Accademici"

Disciplinae Principales Facultatis Iuris Canonici sunt:

1. *Normae generales.*
2. *Ius de populo Dei.*
3. *Ius matrimoniale et Sacramentale.*
4. *Ius poenale.*
5. *Ius processuale.*
6. *Ius Ecclesiarum Orientalium*
7. *Teologia iuris canonici*
8. *Iurisprudencia et praxis processualis*
9. *Introductio ad iuris civilis sistemata*
10. *De Ecclesiae munere docenti*
11. *Ius patrimoniale*

Disciplinae auxiliares obligatories Facultatis Iuris Canonici sunt:

1. *Philosophia iuris*
2. *Ius Publicum Ecclesiae*
3. *De Iuris Canonici historia: scientia, fontium et institutorum*
4. *Ius administrativum*
5. *Methodologia giuridica*
6. *Institutiones iuris publici comparati*
7. *Institutiones iuris privati comparati*
8. *Latinitas canonica*
9. *Elementa Theologiae*
10. *Elementa Philosophiae*

Disciplinae Principales Facultatis Iuris Civilis sunt:

1. *Institutiones et Historia iuris romani*
2. *Historia iuris et ius commune*
3. *Oeconomia politica*
4. *Ius privatum comparatum*
5. *Ius civile processuale comparatum*
6. *Ius publicum comparatum*
7. *Ius poenale comparatum*
8. *Ius internationale et ius Organizationis Internationalis*
9. *Doctrina Socialis et Sociologia (generalis et iuridica)*
10. *Medicina Legalis*

Disciplinae Auxiliares Obligatoriae Facultatis Iuris Civilis sunt:

1. *Ius constitutionale*
2. *Ius commerciale*
3. *Lingua anglica iuridica*
4. *Ius administrativum*

seminari) sono annualmente stabilite dal Consiglio della Facoltà e pubblicate nell' "Ordo Anni Accademici".

Le discipline principali della Facoltà di Diritto Canonico sono:

1. Norme generali.
2. Diritto del popolo di Dio.
3. Diritto matrimoniale e Sacramentale.
4. Diritto penale.
5. Diritto processuale.
6. Diritto delle Chiese Orientali.
7. Teologia del diritto canonico.
8. Giurisprudenza e prassi giudiziale.
9. Introduzione ai sistemi di diritto civile.
10. Diritto sulla funzione della Chiesa di insegnare.
11. Diritto patrimoniale.

Le discipline ausiliare obbligatorie della Facoltà di Diritto Canonico sono:

1. Filosofia del diritto.
2. Diritto pubblico ecclesiastico.
3. Storia del diritto canonico: scienza, fonti ed istituzioni.
4. Diritto amministrativo
5. Metodologia giuridica
6. Istituzioni di diritto pubblico comparato
7. Istituzioni di diritto privato comparato
8. Latinità canonica
9. Elementi di Teologia
10. Elementi di Filosofia

Le discipline principali della Facoltà di Diritto Civile sono:

1. Istituzioni e storia del diritto romano
2. Storia del diritto e diritto comune
3. Economia politica
4. Diritto privato comparato
5. Diritto civile processuale comparato
6. Diritto pubblico comparato
7. Diritto penale comparato
8. Diritto internazionale e diritto dell'Organizzazione Internazionale
9. Dottrina sociale e Sociologia (generale e giuridica)
10. Medicina Legale

Le discipline ausiliarie obbligatorie della Facoltà di Diritto Civile sono:

1. Diritto costituzionale
2. Diritto commerciale
3. Lingua inglese giuridica

<ol style="list-style-type: none"> 5. <i>Ius ecclesiasticum</i> 6. <i>Ius laboris</i> 7. <i>Ius tributarium</i> 8. <i>Praxis Iudicialis Poenalis</i> 9. <i>Ius Civitatis Vaticanae</i> 10. <i>Ius romanum</i> 11. <i>Ius islamicum</i> 12. <i>Ius hebraicum</i> 13. <i>Ius graeco-romanum</i> 14. <i>Criminologia</i> 15. <i>Ius civile de familia</i> 16. <i>Common Law</i> 	<ol style="list-style-type: none"> 4. Diritto amministrativo 5. Diritto ecclesiastico 6. Diritto del lavoro 7. Diritto tributario 8. Prassi giudiziale penale 9. Diritto della Città del Vaticano 10. Diritto romano 11. Diritto islamico 12. Diritto ebraico 13. Diritto greco-romano 14. Criminologia 15. Diritto civile di famiglia 16. Diritto dei paesi di Common Law
<p>Art. 115</p> <p><i>Consilii Instituti est:</i></p> <p>a) <i>disciplinas per singulos cyclos et disciplinas secundi cycli per annos distribuere;</i></p> <p>b) <i>quae disciplinae optionales singulis annis academicis doceantur decernere, firmo praescripto art. 114;</i></p> <p>c) <i>quot horae singulis disciplinis destinentur;</i></p> <p>d) <i>disciplinas, iis exceptis quae omnibus sunt obligatoriae, in specializationis sectiones distribuere; ac praeterea affinium disciplinarum classes exempli causa indicare, ita ut studentes, praesertim in disciplinis optionalibus et seminariis deligendis, facilius duci possint;</i></p> <p>e) <i>limites inter disciplinarum programmata definire, vel principia de hac re edicere;</i></p> <p>f) <i>unius disciplinae materiam, quatenus id recta docendi ratio postulet, inter plures cursus et professores distribuere, vel plures disciplinas eidem professori committere.</i></p>	<p>Art. 115</p> <p>Spetta al Consiglio di Istituto:</p> <p>a) distribuire negli anni le discipline per ciascun ciclo e le discipline del secondo ciclo;</p> <p>b) stabilire quali discipline opzionali ogni anno accademico si debbano impartire, fermo restando quanto stabilito dall'art. 114;</p> <p>c) fissare quante ore siano destinate a ciascuna disciplina;</p> <p>d) distribuire le discipline nelle sezioni di specializzazione, eccetto quelle che sono obbligatorie per tutti; e inoltre indicare a titolo di esempio le classi di discipline affini così che gli studenti possano essere guidati più facilmente nella scelta delle discipline opzionali e dei seminari;</p> <p>e) tracciare i limiti tra i programmi delle discipline, e dare dei principi su questo argomento;</p> <p>f) distribuire la materia di una sola disciplina in più corsi e tra più professori, dove questo è richiesto da un retto metodo di insegnamento, oppure affidare diverse discipline allo stesso professore.</p>
<p>Art. 116</p> <p><i>Studens potest pro optionalibus, praeter disciplinas a Consilio Instituti ad normam art. 114, statutas, alias quoque Instituti disciplinas secundi vel tertii cycli, quae ipsi non sint obligatoriae, seligere, dummodo ne agatur de disciplinis a quibus ipse exemptus sit; de Praesidis autem licentia etiam</i></p>	<p>Art. 116</p> <p>Lo studente può scegliere come corsi opzionali, oltre alle discipline stabilite dal Consiglio di Istituto a norma dell'art. 114, anche altre discipline del secondo o del terzo ciclo dell'Istituto che non siano per lui obbligatorie, purché non si tratti di discipline dalle quali è stato dispensato; con il permesso</p>

<p><i>disciplinae Facultatis Theologicae vel Philosophicae possunt ad hunc finem adhiberi.</i></p>	<p>del Preside si possono scegliere a tale scopo anche discipline della Facoltà di S. Teologia o di Filosofia.</p>
<p>Art. 117</p> <p><i>Ad Licentiam consequendam oportet studens:</i></p> <p>a) <i>examina superaverit de omnibus primi et secundi cycli disciplinis et de una saltem disciplina optionalis; ac praeterea unum seminarium per annum rite frequentaverit;</i></p> <p>b) <i>scriptam dissertationem seu commentationem exhibuerit de themate probando a competenti professore, quae eiusdem professoris iudicio candidatum ad scientificam investigationem idoneum esse demonstrat;</i></p> <p>c) <i>postquam ea omnia sub a) et b) adimpleverit, examen generale superet, de quo in art. 58 Ordinationum.</i></p>	<p>Art. 117</p> <p>Per conseguire la licenza è necessario che lo studente:</p> <p>a) abbia superato gli esami di tutte le discipline del primo e del secondo ciclo, e almeno di una disciplina opzionale; e inoltre abbia frequentato regolarmente un seminario annuale.</p> <p>b) abbia presentato - su un argomento che deve essere approvato dal professore competente - una dissertazione scritta, che a giudizio dello stesso professore dimostri che il candidato sia idoneo alla ricerca scientifica.</p> <p>c) dopo che avrà adempiuto tutto ciò che è elencato alle lettere a) e b), superi l'esame generale, del quale si tratta nell'art. 58 delle Ordinanze.</p>
<p>Art. 118</p> <p>1) <i>Examen generale, de quo in art. 58 Ordinationum, ita faciendum ut iuridicam candidati institutionem potius quam notitiam de singulis normis, notionibus, factis demonstrat - est de iure canonico ad Licentiam in Iure Canonico consequendam, de iure civili ad Licentiam in Iure Civili; utrumque autem examen superandum est ad Licentiam in Utroque Iure.</i></p> <p>2) <i>Examen generale de iure canonico versatur circa ius canonicum vigens, circa principia de relationibus inter Ecclesiam et Communitatem politicam, circa historiam institutorum iuris canonici.</i> <i>Examen generale de iure civili versatur vel circa ius internationale et ius civile nostrae aetatis, vel circa ius Romanum et iuris historiam, prout candidatus maluerit.</i> <i>Eorum examinum materiam pressius definire est Consilii Instituti.</i></p> <p>3) <i>Qui alibi examen superaverit, quod tamen non comprehendat totam materiam supra (n. 2) praescriptam, potest quidem ab examine generali eximi, sed examen completivum subire debet.</i></p>	<p>Art. 118</p> <p>1) L'esame generale, di cui trattasi all'art. 58 delle Ordinanze, deve svolgersi in modo che il candidato dimostri sia la formazione giuridica più che la conoscenza di singole norme, nozioni, fatti; è sul diritto canonico quello sostenuto per conseguire la licenza in diritto canonico, sul diritto civile per la licenza in diritto civile; entrambi gli esami devono essere superati per la licenza <i>in utroque iure</i>.</p> <p>2) L'esame generale sul diritto canonico ha come oggetto il diritto canonico vigente, i principi delle relazioni tra la Chiesa e la comunità politica, la storia degli istituti del diritto canonico. L'esame generale sul diritto civile, a seconda della preferenza del candidato, ha come oggetto o il diritto internazionale e il diritto civile contemporaneo, o il diritto romano e la storia del diritto. Spetta al Consiglio di Istituto definire con maggiore precisione la materia di questi esami.</p> <p>3) Chi ha superato altrove l'esame, che tuttavia non abbracciava tutta la materia prescritta al n. 2, può essere dispensato</p>

	dall'esame generale, ma deve sottoporsi ad un esame integrativo.
<p>Art. 119</p> <p><i>Ad Doctoratum consequendum oportet studens:</i></p> <p>a) <i>Licentiam consecutus sit, examina superaverit de omnibus tertii cycli disciplinis deque disciplinis optionalibus praescriptis, atque praescriptis seminariis interfuerit, ad normam articuli sequentis;</i></p> <p>b) <i>dissertationem doctoralem, ad normam artt. 62, 4 et 74-75 perfecerit, feliciter defenderit ac publici iuris fecerit.</i></p>	<p>Art. 119</p> <p>Per conseguire il dottorato è necessario che lo studente:</p> <p>a) abbia conseguito la licenza, abbia superato gli esami di tutte le discipline del terzo ciclo e delle discipline opzionali prescritte e abbia frequentato i seminari stabiliti, a norma dell'articolo seguente;</p> <p>b) abbia completato, difeso con successo e pubblicato la dissertazione dottorale, a norma degli artt. 62, 4 e 74-75.</p>
<p>Art. 120</p> <p>1) <i>Disciplinae optionales, de quibus in art. 119, litt. a, debent per sex saltem horas in hebdomada per annum extendi, ad Doctoratum in Utroque Iure; per quatuor autem horas, ad Doctoratum in alterutro iure; seminaria vero per decem horas ad Doctoratum in Utroque Iure, per octo horas ad Doctoratum in alterutro iure.</i></p> <p>2) <i>In numeris in n. 1 indicatis computantur etiam disciplinae optionales et seminaria ante Licentiam adhibita.</i></p>	<p>Art. 120</p> <p>1) Le discipline opzionali, delle quali si tratta nell'art. 119 a), devono comprendere almeno sei ore settimanali nel corso dell'anno per conseguire il Dottorato <i>in utroque iure</i>; quattro ore per il Dottorato in uno dei due diritti; mentre i seminari devono comprendere dieci ore per il Dottorato <i>in utroque iure</i>, otto ore per il Dottorato in uno dei due diritti.</p> <p>2) Nei numeri indicati al n. 1 sono computate anche le discipline opzionali e i seminari scelti prima della licenza.</p>
<p>PARS IV De Philosophiae Facultate</p>	<p>PARTE IV La Facolta' di Filosofia</p>
<p>TITULUS I De fine et structura Facultatis</p>	<p>TITOLO I Finalità e struttura della Facoltà</p>
<p>Art. 121</p> <p>1) <i>Facultati Philosophiae is finis est propositus ut studentibus apta subsidia scientifica praebeantur, quorum ope ipsi, «patrimonio philosophico perenniter valido» innixi, personalem, solidam, cohaerentem cognitionem acquirant circa hominem, mundum et Deum, ita ut eorum mentes ad mysterium salutis a Christo instauratae aperiantur.</i></p> <p>2) <i>Institutio philosophica tendit, iuxta propriam methodum seu sub lumine rationis, ad reflexam adeptionem veritatis, organice coniungens inter se traditionem et progressum.</i></p> <p>3) <i>In philosophia docenda servantur normae</i></p>	<p>Art. 121</p> <p>1) Finalità della Facoltà di Filosofia è quella di offrire sussidi scientifici adatti agli studenti, in forza dei quali costoro, poggiando sul "patrimonio filosofico perennemente valido", acquisiscano una personale, solida e coerente conoscenza dell'uomo, del mondo e di Dio, così che le loro menti siano aperte al mistero della salvezza realizzata da Cristo.</p> <p>2) La formazione filosofica tende secondo il proprio metodo, cioè alla luce della ragione, a raggiungere la verità per mezzo della riflessione, componendo organicamente fra loro tradizione e sviluppo.</p> <p>3) Nell'insegnamento della filosofia si</p>

<p><i>quae a Concilio Vaticano II editae sunt et in recentioribus documentis Sanctae Sedis continentur, quatenus Studia academica respiciunt. Diligenter methodum et principia S. Thomae Aquinatis omnes sequantur iuxta Magisterii Ecclesiae recentiora monita.</i></p> <p><i>4) Peculiaris ratio habenda est scientiarum humanarum et naturalium earumque cum philosophia relationis, ita ut de problematibus nostri temporis studentes plene conscii fiant de iisque aequum iudicium ferre valeant.</i></p>	<p>osservino le norme date in materia di studi accademici dal Concilio Vaticano II e contenute nei documenti più recenti della Santa Sede. Tutti seguano con diligenza il metodo e i principi di San Tommaso d'Aquino, secondo i più recenti interventi del Magistero della Chiesa.</p> <p>4) Si deve riflettere con particolare attenzione sulle scienze umane e naturali e sul rapporto fra queste scienze e la filosofia, così che gli studenti siano resi pienamente coscienti delle problematiche dei nostri tempi e su queste realtà possano esprimere un giusto giudizio.</p>
<p style="text-align: center;">TITULUS II De Facultatis Consilio, de Professoribus, de Studentibus</p>	<p style="text-align: center;">TITOLO II Il Consiglio, i professori e gli studenti della Facoltà.</p>
<p>Art. 122 <i>Facultatis Philosophiae Consilium, ii constituunt qui in art. 21,2 indicantur.</i></p>	<p>Art. 122 Costituiscono il Consiglio di Facoltà coloro che sono elencati all'art. 21, 2.</p>
<p>Art. 123 <i>Professores Facultatis non minus quam decem esse debent, quorum septem saltem sint ordinarii. Insuper in Facultate sunt docentes disciplinarum auxiliarium quae a Sancta Sede recognitae sunt.</i></p>	<p>Art. 123 I Professori della Facoltà non devono essere meno di dieci, dei quali almeno sette siano ordinari. Inoltre nella Facoltà vi sono docenti di discipline ausiliarie approvate dalla Santa Sede.</p>
<p>Art. 124 <i>1) Pro inscriptione ad primum Facultatis cyclum requiritur titulus iuridice validus, quo quis accedere potest ad Universitatem civilem propriae nationis.</i> <i>2) Pro inscriptione ad secundum Facultatis cyclum requiritur ut candidatus primum gradum academicum in philosophia apud Facultatem ecclesiasticam assecutus sit, vel studia philosophica Consilii Facultatis iudicio aequipollentia perfecerit.</i> <i>3) Pro inscriptione ad tertium Facultatis cyclum requiritur ut candidatus aut secundum gradum in philosophia apud Facultatem ecclesiasticam consecutus sit aut titulum, Consilii Facultatis iudicio, aequipollentem, sive quoad rem, sive quoad academicam dignitatem exhibeat.</i></p>	<p>Art. 124 1) Per l'iscrizione al primo ciclo della Facoltà è richiesto il titolo giuridicamente valido, con il quale si può accedere all'Università civile della propria Nazione. 2) Per l'iscrizione al secondo ciclo della Facoltà si richiede che il candidato abbia conseguito presso una Facoltà ecclesiastica il primo grado accademico in Filosofia oppure abbia compiuto studi filosofici giudicati equivalenti dal Consiglio di Facoltà. 3) Per l'iscrizione al terzo ciclo della Facoltà si richiede che il candidato abbia conseguito il secondo grado in Filosofia presso una Facoltà ecclesiastica oppure esibisca un titolo giudicato dal Consiglio di Facoltà equivalente, sia quanto alla materia, che per dignità accademica.</p>
<p>Art. 125</p>	<p>Art. 125</p>

<p><i>Iuxta trium cyclorum momentum requiritur ut studentes linguas classicas, nempe graecam et latinam, et saltem duas modernas praeter patriam noverint, ut directe fontes et auctores adire valeant.</i></p>	<p>In riferimento all'importanza dei tre cicli si richiede che gli studenti conoscano le lingue classiche, cioè quella greca e quella latina, e almeno due moderne, oltre la propria, per poter accostarsi direttamente alle fonti e agli autori.</p>
<p style="text-align: center;">TITULUS III De ratione studiorum et gradibus Academicis.</p>	<p style="text-align: center;">TITOLO III Il piano degli studi e i gradi accademici.</p>
<p>Art. 126</p> <p><i>Studiorum curriculum in Facultate Philosophia ex tribus constat cyclis:</i></p> <p>a) <i>primus cyclus, qui duobus annis absolvitur, systematicam et generalem institutionem circa hominem, mundum et Deum comparare nititur, activa studentium collata opera ad philosophicam investigationem more scientifico peragendam;</i></p> <p>b) <i>secundus cyclus, qui item duobus annis constat, altiori inquisitioni destinatur, ope personalis problematum synthesis necnon studii analytici peculiarium philosophiae quaestionum;</i></p> <p>c) <i>tertius cyclus, qui saltem per integrum annum est protrahendus, indagationi scientificae ita destinatur ut studentium maturitatem manifestet ad magisterium in universitatibus exercendum.</i></p>	<p>Art. 126</p> <p>Il <i>curriculum</i> degli studi nella Facoltà di Filosofia consta di tre cicli:</p> <p>a) il primo ciclo, che si completa in due anni, tende a procurare la formazione sistematica e generale sull'uomo, il mondo e Dio, per realizzare con l'attiva collaborazione degli studenti la ricerca filosofica in modo scientifico;</p> <p>b) il secondo ciclo, che ugualmente consta di due anni, è destinato ad una più profonda ricerca, in forza di una sintesi personale delle problematiche e dello studio analitico di speciali questioni filosofiche;</p> <p>c) il terzo ciclo, che deve essere protratto almeno per un anno intero, è destinato alla ricerca scientifica in modo che manifesti la maturità degli studenti ad impartire l'insegnamento nelle Università.</p>
<p>Art. 127</p> <p>1) <i>Primi cycli proprium est solidam disciplinarum philosophicarum synthesim praebere una cum expositione essentiali et critica historiae philosophiae: et ita studentes ad lectionem fontium et auctorum gradatim introducere.</i></p> <p>2) <i>Peculiaris consideratio habebitur de iis scientificis disciplinis quae problemata philosophica proxime attingunt et ad profundiores et</i></p> <p><i>ampliorem hominis cognitionem conferunt.</i></p> <p>3) <i>Iuxta finem primi cycli, lectiones magistrales, quae maiorem extensionem et potius momentum habent, colloquiis complentur sive publicis sive privatis cum professoribus.</i></p>	<p>Art. 127</p> <p>1) E' proprio del primo ciclo offrire una solida sintesi delle discipline filosofiche unita ad un'esposizione essenziale e critica della storia della filosofia; e così introdurre per gradi gli studenti alla lettura delle fonti e degli autori.</p> <p>2) Si presterà particolare attenzione a quelle discipline scientifiche che toccano da vicino i problemi filosofici e portano ad una più profonda e più ampia conoscenza dell'uomo.</p> <p>3) Secondo la finalità del primo ciclo, le lezioni accademiche che hanno più lunga durata e maggiore importanza sono completate da colloqui sia pubblici che privati con i professori.</p>
<p>Art. 128</p> <p>1) <i>Ad secundum cyclum, qui est inchoatae specializationis, pertinet studentium operosi-</i></p>	<p>Art. 128</p> <p>1) Al secondo ciclo, che è di specializzazione iniziale, compete suscitare e favorire l'operosità</p>

<p><i>tatem et incepta ita excitare et fovere, ut organice institutio et labor scientificus promoveantur sive per cursus fundamentales, sive per seminaria.</i></p> <p>2) <i>Secundus cyclus, cursus specializationis complectitur in sequentibus sectionibus: Theoretica, Historica, Morali et Sociologica, Religiosa, Scientifica. Quaelibet vero sectio affinibus disciplinis constituitur quae sive in Facultate Philosophiae, sive in ceteris Universitatis Facultatibus vel in Institutis excoluntur. Unicuique sectioni Director praest.</i></p> <p>3) <i>Praeter cursus fundamentales, qui indolem monographicam induunt et disciplinis tum theoreticis tum historicis constant, speciale momentum auctoribus classicis seu praeclaris philosophis tribuitur, quorum lectio sive in praelectionibus sive privatim fovebitur.</i></p> <p>4) <i>Quilibet studens alicuius Professoris electae sectionis ductui sese committit, quocum convenit de inquisitionis programme, disciplinis optionalibus, seminariis, auctoribus privato studio excutiendis, dissertationis themate. Programma autem a Directore sectionis probari debet neque immutari poterit sine eius consensu.</i></p>	<p>e le iniziative degli studenti perché siano promossi in modo organico la formazione ed il lavoro scientifico, sia mediante corsi fondamentali, sia per mezzo di seminari.</p> <p>2) Il secondo ciclo comprende corsi di specializzazione nelle seguenti sezioni: Teoretica, Storica, Morale e Sociologica, Religiosa, Scientifica. Ogni sezione viene costituita da discipline affini che sono impartite sia nella Facoltà di Filosofia, che nelle altre Facoltà ed Istituti dell'Università. Ogni sezione è presieduta da un Direttore.</p> <p>3) Oltre ai corsi fondamentali, che rivestono un'indole monografica e constano di discipline sia teoretiche che storiche, una speciale importanza viene attribuita ad autori classici o ai filosofi più illustri, la cui lettura sarà favorita sia durante le lezioni, sia in privato.</p> <p>4) Ogni studente si affida alla guida di un professore della sezione prescelta, con il quale concorda il programma della ricerca, le discipline opzionali, i seminari, gli autori da approfondire con lo studio privato, il tema della dissertazione. Il programma deve essere approvato dal Direttore della sezione e non può essere modificato senza il suo consenso.</p>
<p>Art. 129</p> <p>1) <i>In tertio cyclo studentes praesertim inquisitioni scientificae operam dant quae aliquid vere novi afferat, ex toto vel saltem ex parte typis vel aequipollenter edendum.</i></p> <p>2) <i>Praevio proprii moderatoris consensu, studentibus ampla facultas fit inquisitionem perficiendi, iuxta operis necessitates, adeundi etiam, si casus ferat, alias Universitates, Archiva, Instituta specializationis, sive intra sive extra Italiae fines.</i></p>	<p>Art. 129</p> <p>1) Nel terzo ciclo gli studenti si dedicano soprattutto alla ricerca scientifica che deve apportare veramente qualcosa di nuovo, da pubblicarsi per intero o parzialmente a stampa o in modo equivalente.</p> <p>2) Previo consenso del proprio moderatore, agli studenti è concessa ampia facoltà di completare la ricerca e, secondo le necessità del lavoro, anche di recarsi, se è il caso, in altre Università, Archivi, Istituti di specializzazione, sia dentro che fuori i confini d'Italia.</p>
<p>Art. 130</p> <p><i>Disciplinae quae in Facultate Philosophiae traduntur aliae sunt fundamentales, aliae complementares.</i></p> <p>a) <i>Disciplinae fundamentales a Sancta Sede recognitae sunt:</i></p>	<p>Art. 130</p> <p>Le discipline impartite nella Facoltà di Filosofia sono fondamentali, altre complementari.</p> <p>a) Le discipline fondamentali riconosciute dalla Santa Sede sono:</p>

<ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Historia philosophiae antiquae.</i> 2. <i>Historia philosophiae mediaevalis.</i> 3. <i>Historia philosophiae modernae.</i> 4. <i>Historia philosophiae contemporaneae.</i> 5. <i>Anthropologia philosophica.</i> 6. <i>Philosophia cosmologica.</i> 7. <i>Metaphisica.</i> 8. <i>Ethica generalis.</i> 9. <i>Philosophia cognitionis.</i> 10. <i>Philosophia religionis.</i> 11. <i>Theologia naturalis</i>³⁵. <p>b) <i>Disciplinae complementares eae praesertim complectuntur quae sive ex scientiis humanis sive ex scientiis naturalibus ad pleniorum cognitionem hominis inserviunt; inter quas a Sancta Sede recognitae sunt:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Philosophia scientiarum.</i> 2. <i>Ethica specialis.</i> 3. <i>Paedagogia.</i> 4. <i>Latina lingua I-II.</i> 5. <i>Psychologia.</i> 6. <i>Hermeneutica.</i> 7. <i>Philosophia historiae.</i> 8. <i>Aesthetica.</i> 9. <i>Introductio ad philosophiam et philosophicam methodologiam.</i> 10. <i>Philosophia politica</i>³⁶. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Storia della filosofia antica. 2. Storia della filosofia medievale. 3. Storia della filosofia moderna. 4. Storia della filosofia contemporanea. 5. Antropologia filosofica. 6. Filosofia cosmologica. 7. Metafisica. 8. Etica generale. 9. Filosofia della conoscenza. 10. Filosofia della religione. 11. Teologia naturale³⁷. <p>b) Le discipline complementari sono soprattutto quelle che, sia tra le scienze umane che tra le scienze naturali, favoriscono una più piena conoscenza dell'uomo; tra queste, sono riconosciute dalla Santa Sede:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Filosofia delle scienze. 2. Etica speciale. 3. Pedagogia. 4. Lingua latina I - II. 5. Psicologia. 6. Ermeneutica. 7. Filosofia della storia. 8. Estetica. 9. Introduzione alla filosofia e alla metodologia filosofica. 10. Filosofia politica³⁸.
<p>Art. 131</p> <p><i>Consilium Facultatis, cum ceteris Consilii Facultatum et Institutorum Universitatis collata opera, congruum cursuum numerum statuit et seminaria pro singulis sectionibus, iusque sibi reservat statuendi cursus et seminaria obligatoria.</i></p>	<p>Art. 131</p> <p>Il Consiglio di Facoltà, in collaborazione con gli altri Consigli delle Facoltà e degli Istituti dell'Università, stabilisce un congruo numero di corsi e i seminari per ciascuna sezione, e si riserva il diritto di stabilire corsi e seminari obbligatori.</p>
<p>Art. 132</p> <p><i>Gradus academici qui in Facultate Philosophiae conferuntur sunt: Baccalaureatus, Licentia specializata et Doctoratus.</i></p>	<p>Art. 132</p> <p>I gradi accademici che vengono conferiti nella Facoltà di Filosofia sono: Baccalareato, Licenza specializzata e Dottorato.</p>
<p>Art. 133</p> <p><i>Baccalaureatum in Philosophia consequitur studens qui omnia examina primi cycli feliciter superaverit et omnibus requisitis satisfecerit in art. 127 statutis. Candidatum ad Baccalaureatum oportet ostendere ope</i></p>	<p>Art. 133</p> <p>Consegue il Baccalaureato in Filosofia lo studente che avrà superato con esito positivo tutti gli esami del primo ciclo ed abbia soddisfatto tutti i requisiti stabiliti nell'art. 127. E' necessario che il candidato al</p>

³⁵ S.C.I.C. sub die 7/VII/1992, prot.1019/92/4.

³⁶ S.C.I.C. sub die 19/V/1992, prot. 754/92/4.

³⁷ Decreto della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, del 7/VII/1992, Prot. n. 1019/92/4.

³⁸ Decreto della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, del 19/V/1992, Prot. n. 754/92/4.

<p><i>collegialis iudicii se de potioribus disciplinis in biennio traditis (notionibus indolis monographicae minime exclusis) maturam ac personalem synthesin acquisivisse.</i></p>	<p>Baccalaureato mostri, in forza di un giudizio collegiale, di aver acquisito una sintesi matura e personale delle principali discipline impartite nel biennio (ivi comprese le nozioni di indole monografica).</p>
<p>Art.134</p> <p><i>Licentiam in Philosophia consequitur studens qui, postquam Baccalaureatum in Philosophia obtinuerit, omnia examina et experimenta alterius anni secundi cycli feliciter superaverit. Praeterea candidatus ad Licentiam oportet superet examen orale de quo in art. 73, 1 c, dissertationem scriptam exhibeat et de ipsa discussionem publicam sustineat.</i></p>	<p>Art. 134</p> <p>Consegue la Licenza in Filosofia lo studente che, dopo aver ottenuto il Baccalaureato in Filosofia, avrà superato, con esito positivo, tutti gli esami e le prove del biennio del secondo ciclo. Inoltre è necessario che il candidato alla Licenza superi l'esame orale di cui all'art. 73, 1 c, presenti la dissertazione scritta e ne sostenga la difesa pubblica.</p>
<p>Art. 135</p> <p><i>Doctoratum in Philosophia consequitur studens qui, praeter requisita de quibus in art. 129, dissertationem scriptam exhibeat quae fructus inquisitionis scientificae tertii cycli colligat, iuxta ea quae in artt. 74-75 recensentur.</i></p>	<p>Art. 135</p> <p>Consegue il Dottorato in Filosofia lo studente che, oltre ai requisiti di cui all'art. 129, presenti la dissertazione scritta, che raccolga i frutti della ricerca scientifica del terzo ciclo, secondo quanto elencato agli artt. 74-75.</p>
<p style="text-align: center;">Conclusio</p> <p>Art. 136</p> <p><i>De peculiaribus casibus in his statutis non consideratis, si ne Ordinationes quidem singularum Facultatum caveant, Universitatis moderatores pro sua competentia decernent, ut ad Ordinationes singularum Facultatum vel ad organa competentia Universitatis</i></p>	<p style="text-align: center;">Conclusione</p> <p>Art. 136</p> <p>Per casi particolari non considerati nei presenti Statuti, se neanche le Ordinazioni delle singole Facoltà stabiliscono qualcosa in materia, le Autorità dell'Università, in base alle proprie competenze, decideranno se rinviare alle Ordinazioni delle singole Facoltà o agli organi competenti dell'Università.</p>